

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

**SEDUTA
16.
SITZUNG
29 - 5 - 1969**

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: DEJACO

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 13:

« Estensione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti pensionati e familiari a carico, residenti nel Trentino-Alto Adige » (presentato dai consiglieri regionali de Carneri, Virgili e Gouthier)

pag. 3

Disegno di legge n. 19:

« Modifica della denominazione del Comune di Levico in quella di 'Levico Terme' »

pag. 29

Disegno di legge n. 20:

« Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, contenente provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali, e modifiche alla legge medesima »

pag. 29

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 13: « Ausdehnung der Heilmittelfürsorge auf pensionsbeziehende Bauern, die im Trentino-Tiroler Etschland ansässig sind, und deren unterhaltsberechtigten Familienangehörige » (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten de Carneri, Virgili und Gouthier)

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 19: « Änderung des Namens der Gemeinde Levico in den von 'Levico-Terme' »

Seite 29

Gesetzentwurf Nr. 20: « Neue Ausgabenermächtigung zur Gewährung der nach dem Regionalgesetz Nr. 10 vom 7. März 1963 vorgesehenen Beiträge zur Förderung der Industrie und Änderungen zu diesem Gesetz »

Seite 29

A CURA DELL'**U**FFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 22.5.1969.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Passiamo alla trattazione del disegno di legge n. 13: « **Estensione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti pensionati e familiari a carico, residenti nel Trentino-Alto Adige** » (presentato dai Consiglieri regionali de Carneri, Virgili e Gouthier).

La parola al proponente per la lettura della relazione.

De CARNERI (P.C.I.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la relazione della II Commissione.

BENEDIKTER: (S.V.P.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Vaja per la lettura della III commissione.

VAJA (S.V.P.): (legge).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.):
Con riferimento alle dichiarazioni che ho reso in occasione della discussione del bilancio regionale dell'aprile scorso, ho comunicato allora che la Giunta regionale intendeva utilizzare il fondo economizzato per la entrata in vigore della legge sulla riforma delle pensioni, che appunto istituiva la pensione sociale, favorendo le categorie scoperte, e che da noi nella Regione avevano l'assegno di 5.000 lire. Ho annunciato allora che col fondo economizzato si intendeva andare incontro alle categorie ancora scoperte di determinate forme di assicurazioni, quali la farmaceutica ai coltivatori diretti, agli artigiani e ai commercianti. La Giunta regionale, conseguentemente alla entrata in vigore della legge e ai suoi intendimenti, tenendo conto anche del programma approvato nella precedente legislatura, ha preso occasione da questo disegno di legge di iniziativa con-

siliare, proponendo una sostituzione completa dello stesso e allargandolo ad altre categorie. Il disegno di legge presentato dal cons. de Carneri e da altri, prevedeva appunto la assegnazione della assistenza farmaceutica ai pensionati coltivatori diretti; la Giunta intende sostituirlo estendendo l'assistenza ad altre categorie, ai pensionati, ai commercianti e agli artigiani. La commissione affari generali, alla quale è stato presentato, tramite mio, questo disegno di legge sostitutivo della Giunta regionale, l'ha accettato all'unanimità, l'ha approvato e l'ha portato qui in Consiglio. Il testo del disegno di legge presentato dalla Giunta prevede appunto la assistenza farmaceutica ai titolari di pensione e ai familiari a carico delle categorie dei lavoratori autonomi, coltivatori diretti, artigiani e commercianti. Si intende in questo modo colmare una lacuna del sistema assistenziale, che si presenta di maggiore gravità nei confronti proprio dei pensionati, in considerazione della entità delle pensioni da essi godute e delle conseguenti particolari situazioni in cui versano. E' noto difatti come la legislazione assistenziale previdenziale a favore di tutte le categorie dei lavoratori autonomi, sia di istituzione assai recente e che nei confronti di quella vigente per i lavoratori dipendenti presenti carenze e squilibri sostanziali. La stessa Regione con leggi del 1958, del 1959 e del 1963 ha integrato la assistenza sanitaria erogata dalle singole Casse mutue provinciali, sulla base delle norme nazionali, con l'intento di ridurre appunto tale divario esistente tra l'assistenza prevista per i lavoratori subordinati e l'assistenza erogata ai lavoratori autonomi. Con questo disegno di legge viene compiuto un ulteriore passo verso tale traguardo. Gli art. 1, 2 e 3 del presente progetto attribuiscono alle Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti l'autorizzazione a concedere ai rispettivi pensionati e ai loro fami-

liari a carico l'assistenza farmaceutica e pongono l'onere relativo a carico della Regione. A proposito la Giunta, mio tramite, presenta un emendamento a quei tre articoli, citando le leggi di riferimento nazionale per l'assistenza di malattia, appunto per evitare, come è stato detto in commissione da alcuni consiglieri, che ci sia un cumulo di assistenza, che il pensionato fruisca magari per altro titolo di altra assistenza. Quindi viene proposto solo un emendamento di carattere formale, citando una legge anziché un'altra. L'art. 4 del disegno di legge, sostitutivo della Giunta, stabilendo l'obbligo a carico dell'assistito di partecipare alla spesa delle singole prestazioni farmaceutiche, rimanda la determinazione della misura di essa nonché i criteri e le modalità di erogazione ad un regolamento, che sarà adottato dai consigli di amministrazione delle singole Casse mutue e di intesa con la Giunta regionale. L'art. 5 fissa alla data del 1° dicembre 1969 la decorrenza delle provvidenze. L'art. 6 determina l'onere annuo a carico della Regione e ne indica i modi di copertura. Può darsi che qualche consigliere si domandi: ma perché è stato fissato il 1° dicembre 1969? Per questo fatto: il disegno di legge potrà avere un certo ritardo nell'approvazione, in quanto occorre prima provvedere a una variazione di bilancio, per portare nel capitolo delle disponibilità, inoltre c'è da preparare il regolamento della stessa, e quindi non si prevede che prima di quel periodo possa entrare in vigore la legge, come invece prevedeva il disegno di legge di iniziativa consiliare.

Con questa mia relazione la Giunta intende dare un contributo, affinché queste tre categorie di pensionati, possano avere l'assistenza farmaceutica, con le modalità che saranno stabilite dal regolamento di attuazione della legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

De CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, noi siamo lieti nel constatare che in questa occasione si è verificata una coincidenza di vedute e di scelte fra la opposizione, quale noi rappresentiamo, e l'orientamento della Giunta stessa, su di un problema che indubbiamente ha una validità e una importanza rilevante e che intende colmare una lacuna sociale che effettivamente grava in maniera pesante su migliaia e migliaia di nostri concittadini, cioè particolarmente sui vecchi contadini.

Noi abbiamo presentato questa proposta di legge, come avevamo già preannunciato in sede di dichiarazioni sul bilancio. Non abbiamo avuto e non abbiamo tuttora motivo alcuno per sollevare questioni di carattere formale sul fatto che in sostanza la Giunta, con una serie di emendamenti, ha cambiato la forma del disegno di legge; dico la forma per quanto riguarda le statuizioni riferentesi ai coltivatori diretti, poiché c'è una parte sostanziale, quella che riguarda gli artigiani e i piccoli commercianti, che va trattata a parte. Diciamo quindi che, in sostanza, la stesura della nostra proposta di legge, gli emendamenti che ha presentato la Giunta relativamente ai contadini, hanno lo stesso contenuto, hanno la stessa normativa, tranne un'eccezione, se non un'eccezione almeno un punto sul quale io vorrei avere precisazioni da parte dell'Assessore. Nella nostra proposta di legge in sostanza si disciplinava la erogazione dei prodotti medicinali in favore dei vecchi contadini, collegandola direttamente al trattamento che viene effettuato in favore dei lavoratori dell'industria e del commercio, e quindi una determinata quota, un determinato numero di specialità di prodotti medicinali ecc. Negli emendamenti avanzati dalla Giunta

viene invece introdotto un diverso principio, nel senso che si rimanda la disciplina delle modalità della erogazione dei prodotti farmaceutici a un regolamento esecutivo. Ora io vorrei avere delle assicurazioni e dei chiarimenti da parte dell'Assessore o del Consiglio, nel senso che si sappia fin d'ora se il trattamento farmaceutico riservato ai vecchi contadini sarà lo stesso di quello riservato ai lavoratori dell'industria, se non ci saranno delle discriminazioni, non ci saranno dei prodotti ad esempio che possano essere tolti, causando un certo squilibrio nei confronti dei trattamenti. Per il resto quindi, ripeto, per quanto riguarda l'assistenza ai contadini, noi non facciamo questioni di forma, evidentemente ci atteniamo alla sostanza, alla natura del provvedimento e con compiacimento constatiamo che una convergenza si è realizzata e che quindi la Regione esplica in questo campo una attività sociale rilevante e importante.

Ulteriore motivo di compiacimento possiamo avere constatando che la Giunta di sua iniziativa ha proposto che i benefici della legge venissero estesi anche ai vecchi artigiani e ai vecchi commercianti. Evidentemente la massa più grossa, l'onere di spesa assai più rilevante e anche il numero maggiore riguarda i contadini. Non possiamo però ignorare che il problema esiste anche nei confronti di una quota, sia pure molto minore, di artigiani e piccoli commercianti. Noi riteniamo che questo emendamento sia un emendamento importante, sul quale evidentemente di tutto cuore voteremo a favore, e quindi preannunciamo evidentemente il voto favorevole del nostro gruppo a favore della nostra proposta di legge così come è stata emendata dalla commissione su proposta della Giunta. Noi auspichiamo che altre volte in futuro possa, su questioni sociali così importanti, realizzarsi un accordo fra la Giunta e il Consiglio, per migliorare le con-

dizioni di vita e di sicurezza sociale della nostra popolazione, soprattutto delle categorie piú disagiate e meno favorite.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Signor Presidente, per dire che anche il gruppo socialista è naturalmente favorevole al disegno di legge, era già favorevole al disegno di legge presentato dal gruppo consiliare comunista, e tanto piú è favorevole al disegno di legge cosí emendato, su proposta della Giunta. Vorrei sottolineare le osservazioni fatte dal collega de Carneri per quanto riguarda appunto i limiti dell'intervento della Regione per l'assistenza farmaceutica; cioè io avevo proposto in sede di commissione che questi limiti siano quelli previsti dalla legge regionale n. 25, che riguarda le due Casse mutue provinciali di malattia. Inoltre, pur constatando che anche questa legge è un passo avanti verso la meta della sicurezza sociale, ci troviamo sempre di fronte a degli interventi, — e non può essere diversamente purtroppo —, a degli interventi parziali che, con l'attuale sistema di assistenza sanitaria, permettono naturalmente degli abusi; cioè, estendendo noi oggi l'assistenza farmaceutica ai pensionati coldiretti, commercianti e artigiani, riscontreremo degli abusi, derivanti dall'attuale sistema di assistenza sanitaria che vige ancora in Italia, cioè dalla differenziazione del trattamento che i singoli cittadini ancora hanno. E quindi sarà facile che i coldiretti, i commercianti e gli artigiani che non sono pensionati, quando hanno bisogno di una medicina la facciano fare al proprio pensionato perché sarà gratuita. Quindi io penso che la Giunta regionale dovrà portare avanti gli studi della riforma sanitaria di base, in modo da evitare un trattamento differenziato ai cittadini, a qualsiasi settore economico o

sociale esso appartenga, in modo che l'assistenza sanitaria venga estesa a tutti i cittadini nello stesso modo. Detto questo, ripeto, noi siamo favorevoli a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Marziani.

MARZIANI (D.C.): Brevemente, signor Presidente e signori consiglieri, per sottolineare alcuni aspetti particolari del disegno di legge che stiamo esaminando.

Il primo è un po' la genesi che ci ha portato a discutere oggi un testo, sensibilmente modificato dal testo originario; cioè alla proposta iniziale fatta dai colleghi de Carneri, Virgili ed altri, la Giunta ha ritenuto, piú che preparare un testo ad hoc, suo, proporre una serie di emendamenti, anche se sono sostanzialmente degli emendamenti sostitutivi, il che non mi meraviglia, ma rileva sostanzialmente che il disegno di legge e la materia da regolamentare possono sembrare cosí a prima vista estremamente semplici e facili, mentre semplici e facili non sono. Una difficoltà era data dalla diversità della normativa da cui deriva il diritto a pensione per le varie categorie. Difatti ogni categoria ha una legge sua, propria, e bisognava tener conto di questa discrasia, in un certo senso, che c'è tra la estensione e le modalità di estensione della pensione e delle assistenze di malattia anche ai coltivatori diretti, agli artigiani e ai commercianti. Un'altra difficoltà derivava da una ulteriore diversità della fonte del diritto alle prestazioni, al godimento della pensione, all'interno delle stesse categorie. Basti pensare che, per esempio, i coltivatori diretti possono avere il titolo ad essere pensionati dalla legge 1047 e dalla legge del famoso riscatto dei contributi 20-26. Un'altra difficoltà derivava ancora dalla diversità delle fonti del diritto per quanto riguarda la stessa assistenza di malat-

tia, e non soltanto per il godimento della pensione, e anche qui basta citare per i coltivatori diretti la 1136 che è la legge fondamentale per la assistenza malattia del 1954 e la 369 del 1967. Quindi queste difficoltà c'erano, e son quelle che hanno fatto in modo che andasse a rilento anche la elaborazione di un testo sul quale anche noi ci eravamo impegnati, ma che non ha fatto a tempo a giungere al Consiglio. Vedo, comunque, che le difficoltà sono state superate dal testo che la Giunta ha portato in sede di commissione e che ci troviamo qui stamattina a discutere.

Un aspetto particolarissimo che emerge è quello che ci si propone innanzitutto di limitare e di precisare il reperimento dei titolari di questo nuovo diritto. Ora si è fatto una analogia con altre leggi regionali che hanno esteso l'assistenza farmaceutica ad altre categorie, in modo particolare io penso che si dovrebbe far riferimento a quella legge regionale che ha esteso l'assistenza farmaceutica ai braccianti, per esempio, e ai mezzadri, titolari di pensione. Da questo punto di vista ritengo che sarebbe utile che gli artt. 1, 2 e 3, dove si affronta il tema della ricerca del titolare delle prestazioni, si possano emendare in modo da inserire esattamente il criterio, il termine, il riferimento legislativo per precisare coloro che saranno i titolari di questa assistenza, perché, ripeto, il discorso così generico di coltivatori diretti o di artigiani o di commercianti non soddisfa in pieno, non precisa esattamente, lascia ancora determinate lacune.

Un altro aspetto particolare, che la legge ovviamente dà per scontato ma che ricaviamo non tanto dalla relazione che abbiamo sotto gli occhi, perché la relazione è ancora quella al testo originario, al primo testo che è stato elemento di discussione in sede di commissione, è quello di ricercare il numero di questi titolari. Oltre che la ricerca del titolare dell'avente di-

ritto da un punto di vista giuridico, la difficoltà è quella di trovare il numero esatto, anche perché il numero, se può essere riferito a una certa data, è un numero che in questa materia, in questo campo, è estremamente fluttuante. Ad ogni modo un certo sforzo è stato fatto e si è giunti ad enucleare almeno ad oggi, a quantificare i termini dell'intervento.

Un terzo aspetto per quanto riguarda il meccanismo della legge è quello anche di precisare perlomeno il preventivo costo delle prestazioni. Qui si possono usare parametri diversi. Io non so esattamente quali parametri abbiano usato i colleghi che hanno presentato il primo disegno di legge sul quale si è svolta la discussione in sede di commissione. Però o ci possiamo riferire alle prestazioni già in atto presso la Cassa ammalati per categorie che possono avere una certa analogia con le categorie di cui oggi discutiamo, oppure si possono fare riferimenti diversi. Uno degli aspetti che si potrebbero assumere è quello di vedere quanto costa mediamente l'assistenza malattia nel suo complesso e specificatamente l'assistenza farmaceutica. Se assumiamo un parametro di questa natura abbiamo degli elementi abbastanza simili sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano, cioè ci avviciniamo grosso modo a un costo che raggiunge il 45%, sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano, per quanto attiene la sola assistenza farmaceutica, in rapporto a quello che è il costo del complesso di tutte le altre assistenze che eroga la Cassa ammalati. Se invece ci volessimo riferire per esempio, al costo medio che la Cassa ammalati sopporta per la erogazione dell'assistenza farmaceutica alle categorie del mondo agricolo, che già beneficiano di questa assistenza, troveremo dei parametri diversi. Ora anche qui è difficile stabilire il termine esatto, perché sarà soltanto la esperienza e l'applicazione della legge che ci dirà esattamente di quanto sarà

L'incidenza pro capite per questa nuova assistenza che noi andiamo erogando con questo disegno di legge. Quindi è stata tutta questa serie di difficoltà, ripeto, che sono insite nella materia stessa, che hanno portato la Giunta a una rielaborazione completa del disegno di legge presentato precedentemente dai colleghi de Carneri e Virgili.

Per quanto attiene un aspetto particolare che il cons. de Carneri ha voluto far presente stamattina, cioè quello del regolamento e dei limiti e dei termini con i quali questo regolamento potrà venire attuato, io ritengo che le preoccupazioni che ha sollevato il cons. de Carneri possano tranquillamente essere superate. A mio avviso, un regolamento qua si impone, perché si tratta di stabilire determinate convenzioni con gli ordini dei medici, con gli ordini dei farmacisti, si tratta di definire quell'elenco farmacologico cui lei ha fatto accenno, e io ritengo che sostanzialmente, forse anche formalmente, debba essere acquisito quello che è già in atto presso tutti gli enti che erogano una forma di assistenza di questa natura.

Se c'è una raccomandazione da fare alla Giunta a questo riguardo io ritengo che debba essere quella che siano previste, come del resto già attualmente è presso altri enti, che siano previste tutte le forme grosse di assistenza farmaceutica e che siano tolte invece, come già è in atto, tutte quelle erogazioni di natura così minima che non hanno nessun significato. Io ho la sfortuna in questo momento di avere un mezzo ospedale a casa mia, stiamo facendo delle iniezioni che ci costano 2.000 lire alla fiala, e io ritengo che di queste assistenze hanno bisogno sostanzialmente i pensionati, mentre lo sciroppo o il tubetto di aspirina possono benissimo comprarselo per conto loro. Avrei caro che il regolamento stabilisca questo criterio generale, oltre che l'elenco farmacologico, cioè la necessità e la possibilità di adire all'assistenza

farmaceutica per quanto riguarda le grosse spese, mentre le minime prestazioni possono essere tranquillamente poste a carico del beneficiario. Ancora nel regolamento dovrà essere precisata, per esempio, un'altra cosa abbastanza delicata, — ed è per questo che ritengo che il regolamento sia essenziale —, cioè la precisazione delle modalità tecniche attraverso le quali debbono essere compilati i consuntivi di spesa e i preventivi, le erogazioni, le forme delle erogazioni, la scritturazione tecnica con la quale queste erogazioni debbono essere fatte.

Ecco, quindi, perché, pur rispettando le preoccupazioni che il cons. de Carneri faceva presente ritengo necessario e indispensabile un regolamento da farsi con estrema precisione ma anche con estrema cautela

Un aspetto particolare che io vorrei sottolineare, tranne il richiamo a quegli emendamenti, sui quali mi pare che già l'Assessore competente abbia accennato positivamente, è quello dello sforzo che fa la Regione in questo campo. E' uno sforzo che è quantificato in questo momento in 180 milioni circa, ma che presumibilmente e prevedibilmente potrà aumentare nel prosieguo del tempo, perché, come ho detto prima, c'è una fluttuabilità di coloro che potranno beneficiare di queste particolari agevolazioni, di queste prestazioni, perché le tre categorie hanno ancora giacenti un certo numero di domande, perché la possibilità della riapertura dei termini del famoso riscatto del lavoro prestato nel periodo 1920-26 tuttora vigente ci dà la presunzione che un certo gruppo di persone potrà ulteriormente beneficiare di quelle particolari agevolazioni previste e quindi rientrare anche nei benefici di questa legge. Quindi è uno sforzo che la Regione si assume oggi, ma che si assume anche nel tempo, e questo lo voglio sottolineare e rilevare nel contempo un'altra cosa, cioè che pur ap-

provando, pur essendo completamente d'accordo su una impostazione di questa natura, vorrei anche pregare la Giunta di fare uno studio approfondito sulla estensione del settore assistenziale. Ad un certo momento bisogna anche fare una valutazione di natura politica generale su quella che è l'incidenza, nel bilancio regionale, di questi particolari aspetti del settore assistenziale, che di per sé non ha confini e non ha termini, in rapporto ad altre esigenze, che sono pure vitali, del contesto economico della nostra regione, e che non dobbiamo dimenticare. Cioè non vorrei che, non tanto per questo aspetto specifico, ma nel contesto di tutto il settore assistenziale e previdenziale, ci lasciasimo prendere un pochino la mano, trascurando altri aspetti, o che questi aspetti particolari del settore assistenziale e previdenziale ci vietassero di intervenire, con una certa forza e con una certa pressione, e quindi anche con una massa di finanziamenti che diventano essenziali a questi stessi fini, in altri settori che ritengo pure essenziali per la nostra popolazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Die vorliegende Gesetzesvorlage zur Einführung der pharmazeutischen Assistenz für pensionierte Bauern, Handwerker und Kaufleute verdient meines Erachtens eine positive Bewertung, obwohl auch dieser Initiative einige Mängel anhaften, die vielleicht teilweise — wie dies der Kollege Marziani erwähnt hat — auf den Mangel an Zeit für ein eingehendes Studium, das bei dieser Materie erforderlich und angebracht wäre, aber vorwiegend whol auf den Mangel an finanziellen Mitteln zurückzuführen sind. Grundsätzlich aber möchte ich sagen, daß diese Gesetzesvorlage zu befürworten ist, in erster Linie, weil durch sie auf dem sozialen Sektor der Assistenz ein kleiner Schritt unternommen wird,

um jene Lücken, wenn auch nur in bescheidenem Maße, wenigstens teilweise zu schließen, eine Maßnahme, für welche eigentlich schon längst der Staat mit eigenen Gesetzen hätte Sorge tragen sollen. Und genau wie es damals war, als die Region mit eigenem Gesetz die Krankenassistenz für pensionierte Bauern eingeführt hat, so möchte ich auch in diesem Falle hoffen, daß dem Regionalgesetz bald ein entsprechendes staatliches Gesetz folgen wird, welches die gesamte Materie dieser Assistenz einheitlich für alle Pensionisten regelt und auch jene mit einschließt, welche in dieser Gesetzesvorlage noch nicht berücksichtigt sind.

Ich muß ohne weiteres anerkennend vermerken, daß die Region, nach Inkrafttreten des Staatsgesetzes Nr. 153 vom 30. April 1969 und der daraus folgenden Möglichkeit der Option für die staatliche Sozialrente, die im Sinne der Regionalgesetze Nr. 12 und Nr. 4/1962 frei werdenden Beträge wieder auf dem sozialen Sektor der Assistenz verwendet. Allerdings muß ich, wie ich bereits anlässlich der letzten Haushaltsdebatte am 18. April d.J. vermerkt habe, auch auf die Notwendigkeit einer einheitlichen Finanzierung der Regionalgesetze Nr. 21 vom 21. September 1958, Nr. 14 vom 15. August 1959 und Nr. 36 vom 28. Dezember 1963 verweisen und dazu demerken, daß die pharmazeutische Assistenz vielleicht auch mit einer Abänderung oder Vereinheitlichung dieser Gesetze hätte eingeführt werden können. Dies wäre vielleicht deswegen angebracht gewesen, weil ja die Beiträge, welche die Region gibt, nicht ausgeglichen sind. Denn Sie wissen, die Region gibt durchschnittlich für jeden versicherten Handwerker 456 Lire, für jeden versicherten Kaufmann 419 Lire und für jeden versicherten Bauern nur 375 Lire. Daher hätte meines Erachtens auch die Möglichkeit bestanden, die Gesetze zu finanzieren bzw. dabei die pharmazeutische Assistenz einzuführen. Letz-

ten Endes aber muß doch als positiver Aspekt erwähnt werden, daß mit diesem Gesetz endlich auch einmal die Kategorie selbständiger Berufsstände besser zum Zuge kommt, was eine Notwendigkeit darstellt, wenn man etwa die Regionalbilanz untersucht und vergleicht, welche Beiträge auf dem sozialen Sektor gerade den unselbständigen Berufsgruppen für Krankenassistenten und dergleichen zugestanden werden.

Was die beiden Vorlagen des Ausschusses und der Kollegen de Carneri, Gouthier und Virgili betrifft, möchte ich mir erlauben zu bemerken, daß jene des Ausschusses aus verschiedenen Gründen, in erster Linie wohl deshalb vorzuziehen ist, weil diese Vorlage sich nicht auf eine einzige Berufskategorie beschränkt, sondern sich auf alle drei, auch im staatlichen Renten und Pensionsgesetz gleichgestellten Kategorien der Bauern, Handwerker und Kaufleute erstreckt. Außerdem sieht die Vorlage de Carneri und Genossen, glaube ich, eine jährliche Beitragsleistung von 5500 Lire pro Assistentenberechtigten vor; das bedeutet, daß circa 100 Millionen für die Bauern ausgegeben würden, während die Vorlage des Ausschusses sich auf statistisch konkrete Anhaltspunkte stützt und 11.100 Lire pro Anspruchsberechtigten und somit insgesamt 145 Millionen für die Kategorie der selbständigen Bauern bzw. für deren Pensionisten vorsieht. Das ist ein weiterer positiver Aspekt.

Schließlich möchte ich noch erwähnen, daß durch dieses Gesetz vielleicht auch endlich ein Unfug abgeschafft wird, der darin bestand, daß gewisse Pensionisten danach trachteten, die Voraussetzungen zu schaffen, um in eine andere Kasse eingetragen zu werden. Dies wird nun durch die Einführung der Medikamente vermieden, was unbedingt positiv zu bewerten ist.

Obwohl ich erklärt habe, daß dieses Ge-

setz sehr begrüßenswert und unbedingt zu befürworten ist, muß ich doch auf einige negative Aspekte, die teilweise auch schon angeführt worden sind, eingehen. Das Gesetz bezieht sich nämlich nur auf jene Pensionisten der Bauern, Handwerker und Kaufleute, welche Anrecht auf die Gratis-assistenz in der Krankenfürsorge haben, nicht aber auf die übrigen Pensionisten wie Invaliditäts- oder Altersrentner, die etwa heute noch aktiv mitarbeiten oder zu Lasten irgendeines Familienangehörigen sind. Dies scheint mir ein negativer Umstand zu sein, wenn ich auch begreife, daß die Region die finanziellen Mittel einfach nicht aufbringen kann, um alle mit einzuschließen. Ich muß dies deshalb erwähnen, weil dadurch jene Pensionisten wie Invaliditäts- oder Altersrentner, stenkasse für die Gartissassistenten eingetragen sind, nun vielleicht, da sie durch dieses Gesetz die Medikamente erhalten, versuchen werden, sich aus den Versicherungslisten, in denen sie als aktiv tätig oder als Familienangehörige eingetragen sind, streichen und in die andere Kasse eintragen zu lassen. Es würde sich dann bei der Verwirklichung des Gesetzes vielleicht eine Gleichgewichtsstörung durch die Steigerung der Anzahl der Pensionisten bzw. der Anspruchsberechtigten ergeben. Denn die Zahl der Pensionisten ist, wie schon Kollege Marziani erwähnt hat, nicht genau feststellbar. Dieses Gesetz erfaßt heute nominell 15.950 Personen — wenn man der Berechnung die Anzahl der Pensionisten zugrundelegt, welche Anrecht auf Gratisrankenassistenten haben —; wenn aber diejenigen, die heute noch nicht in der Pensionistenkasse eingetragen sind, sich in den anderen Listen streichen und hier eintragen lassen, wird man auf regionaler Ebene an Handwerkern, Bauern und Kaufleuten ungefähr auf 30.000 bis 35.000 Pensionisten zu stehen kommen. Dies würde bedeuten, daß bei den Bauern nur 40% der vorgesehenen Assistenz,

bei den Handwerkern vielleicht nur eine solche für 6 Monate und bei den Kaufleuten für 2 oder 3 Monate gewährt werden könnte. Die Kategorien der Bauern, Handwerker und Kaufleute sind sich aber darüber einig, daß dieses Gesetz tatsächlich in Kraft treten soll, da es eine längst gewünschte Initiative darstellt, auch wenn es nicht alle mit einschließt.

Die Kategorie selbst hat ja dem Assessorat folgendes zur Kenntnis gebracht: « E' doveroso, innanzitutto, esprimere il vivo compiacimento sull'iniziativa della Regione, tendente a colmare con propri mezzi una grave lacuna nel sistema assistenziale dei lavoratori autonomi ... » Aber gleichzeitig erklärt die betreffende Kategorie auch: « Infatti, il finanziamento dell'assistenza farmaceutica è stato basato solo sul numero dei pensionati che godono della assistenza di malattia gratuita, mentre l'assistenza stessa spetta anche ai titolari di pensione che sono tuttora soggetti all'assicurazione obbligatoria, sia come unità attive o come unità a carico dei propri congiunti iscritti alla Cassa. Pertanto, fatti i calcoli, risulta che il finanziamento previsto dal disegno di legge, per quanto riguarda i coltivatori diretti, è sufficiente solo per dare l'assistenza farmaceutica al 40% degli aventi diritto. Tutto ciò premesso e tenuto conto dell'impossibilità, da parte della Regione, di integrare adeguatamente il contributo previsto, si propone di escludere dai benefici della legge stessa i titolari di pensione tuttora soggetti all'assicurazione obbligatoria ».

Damit möchte ich sagen, daß es vielleicht angebracht wäre, wenn der Herr Assessor die Artikel dieser Vorlage, die die Assistenz « per altro titolo » usw. ausschließen, mehr präzisieren würde, um ein für allemal Klarheit zu schaffen.

Abschließend möchte ich noch auf das Reglement verweisen, das im Art. 4 der Gesetzesvorlage angekündigt ist. Dasselbe sollte, da

es sich hauptsächlich um alleinstehende Pensionisten handelt, so abgefaßt sein, daß tatsächlich jeder übermäßige Bürokratismus vermieden wird, umso mehr, als auch die betreffenden Kassen dadurch belastet werden. Außerdem vertreten wir wenigstens den Standpunkt, daß mindestens ein gewisser Prozentsatz der Kosten dieser pharmazeutischen Assistenz vom Anspruchsberechtigten selbst getragen werden soll, wie das auch in anderen Ländern, in Österreich und Deutschland, der Fall ist. Das ist die einzige Handhabe, um Mißbrauch, von welcher Seite immer, beim Verkauf der Medikamente oder auch durch übermäßigen Gebrauch seitens der Anspruchsberechtigten hintanzuhalten. Deswegen sollte in diesem Reglement — im Einvernehmen natürlich mit den drei Kassen — bestimmt werden, daß ein gewisser Prozentsatz — etwa 20 oder 25% — von dem Versicherten selbst zu tragen ist. Weiters möchte ich für das Reglement vielleicht die indirekte Betreuungsform empfehlen, denn auch diese kommt dann letzten Endes der breiteren Kategorie zugute; durch sie wird auch verhindert, daß die Assistenz zu viel in Anspruch genommen wird, und die Gewährung der Assistenz mag in der Praxis gerechter sein, wenn eine gewisse Überinanspruchnahme verhindert wird.

Diese Gesetzesinitiative ist also wirklich zu befürworten, auch wenn ihr einige negative Aspekte anhaften, die ja, wie ich gesagt habe, auf den Mangel an finanziellen Mitteln zurückzuführen sind.

Schließlich möchte ich noch anregen, daß das Reglement wirklich im Einvernehmen mit den betreffenden Kategorien bzw. den betreffenden Kassen zustandekommt, die bei der Vorbereitung dieses Gesetzes vielleicht zu wenig konsultiert worden sind, und daß man den besonderen Gegebenheiten dieser drei Kassen, die ja durch die Durchführung dieses Gesetzes

belastet werden, ohne die Mehrkosten vergütet zu erhalten, entsprechend Rechnung trägt.

(Il presente progetto di legge per l'estensione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani e commercianti pensionati merita a mio giudizio una valutazione positiva, benché anche a questa iniziativa siano inerenti alcuni difetti, che in parte son forse da far risalire alla mancanza di tempo per uno studio approfondito, quale sarebbe stato opportuno e necessario per questa materia — come ha ricordato il collega Marziani —, ma che risalgono prevalentemente alla mancanza di mezzi finanziari. Ma vorrei dire che questo progetto di legge va sostenuto per una questione di principio, in quanto prima di tutto si compie con esso un piccolo passo nel settore sociale della assistenza, allo scopo di colmare o diminuire, sia pure in modesta misura, quelle lacune, delle quali propriamente già da tempo si sarebbe dovuto prender cura lo Stato con le sue leggi. E proprio come una volta è stata la Regione ad introdurre con una sua legge l'assistenza malattia per i coltivatori diretti pensionati, così vorrei anche sperare che a questa legge regionale segua presto una corrispondente legge dello Stato, che regoli l'intera materia in modo unitario per tutti i pensionati, compresi quelli che nel presente disegno di legge non vengono ancora considerati.)

Devo senz'altro notare con senso di riconoscimento che la Regione — dopo l'entrata in vigore della legge statale 30 aprile 1969, n. 153 e la conseguente possibilità di opposizione per la pensione sociale offerta dallo Stato — torna ad impiegare nel settore sociale dell'assistenza i fondi rimasti liberi ai sensi delle leggi regionali n. 4 e n. 12 del 1962. Ma in verità, come ho già notato in occasione dell'ultimo dibattito sul bilancio il 18 aprile di quest'anno, devo forse richiamarmi anche alla necessità di un finanziamento unitario delle leggi regionali

21 settembre 1958, n. 21, 15 agosto 1959, n. 14 e 28 dicembre 1963, n. 36, per cui questa assistenza farmaceutica, a mio giudizio, avrebbe potuto essere forse introdotta con una variazione o unificazione di tali leggi. Ciò sarebbe stato forse opportuno, dato che i contributi versati dalla Regione non sono parificati. Loro fanno infatti che la Regione dà in media per ogni assicurato 456 lire se artigiano, 419 lire se commerciante e 375 lire se coltivatore diretto. Perciò ci sarebbe stata, a parer mio, anche la possibilità di rifinanziare queste leggi nella fattispecie di introdurvi anche l'assistenza farmaceutica. Dopo tutto però bisogna ricordare come aspetto positivo di questa legge, il fatto che con essa la categoria dei lavoratori indipendenti viene ad acquistare finalmente maggior rilievo, come risulta da un esame del bilancio regionale e dal confronto coi contributi che nel campo sociale sono concessi per assistenza malattia ai lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda i due progetti di legge, quello della Giunta e quello dei colleghi de Carneri, Gouthier e Virgili, mi permetto notare che quello della Giunta è da preferirsi per vari motivi; anzitutto perché esso non si limita ad una sola categoria di lavoratori, ma si estende a tutte e tre le categorie dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti, equiparate anche dalla legge statale sulle pensioni. Inoltre, il progetto di de Carneri ed altri prevede un contributo di 5.500 lire per ogni avente diritto all'assistenza, il che importerebbe una spesa di circa 100 milioni per i coltivatori diretti; mentre il progetto della Giunta, appoggiandosi ad elementi statistici concreti, prevede rispettivamente 11.000 lire per ogni avente diritto e quindi un totale di 145 milioni per la categoria dei coltivatori diretti pensionati. Questo è un altro aspetto positivo.

In fine vorrei ancora osservare che questa legge eviterà forse, con l'introduzione delle me-

dicine, quell'eccesso dovuto al fatto che certi pensionati hanno cercato di creare le premesse per iscriversi ad altra cassa, e ciò a mio giudizio deve senz'altro apparire positivo.

Benché io abbia dichiarato che questa legge va senz'altro sostenuta e che merita piena approvazione, debbo tuttavia ricordare alcuni aspetti negativi, che in parte sono già stati indicati. La legge si riferisce cioè a quei coltivatori diretti, artigiani e commercianti pensionati i quali abbiano diritto all'assistenza gratuita per malattia e non già agli altri pensionati, per invalidità o per vecchiaia, che oggi siano ancora di aiuto nel lavoro attivo o che siano in famiglia a carico di qualcuno. Questa circostanza a me sembra per lo meno negativa, benché io possa senz'altro capire che la Regione non può disporre di mezzi finanziari per comprendere tutti in questo beneficio. Debbo ricordare ciò perché quei pensionati che oggi non sono ancora iscritti alla cassa mutua per l'assistenza gratuita, venuti a conoscenza che con questa legge potrebbero ricevere anche le medicine, forse cercheranno di farsi in qualche modo cancellare dalle altre assicurazioni, alle quali sono già iscritti come unità attive o a carico, e di iscriversi all'altra cassa mutua. Si avrebbe quindi un turbamento di equilibrio nella legge o nell'applicazione della legge, dovuto all'aumento del numero dei pensionati o degli aventi diritto. Il numero dei pensionati — come ha già ricordato il collega Marziani — non è infatti precisabile. Questa legge comprende circa 15.950 persone — ed io direi che il conto torna se ci si riferisce ai pensionati che abbiano titolo all'assistenza medica gratuita — ma se poi gli altri che oggi non sono iscritti alla cassa pensioni vi si fanno iscrivere lasciandosi cancellare dalle altre, fra coltivatori diretti, artigiani e commercianti si arriva sul piano regionale a circa 30.000-35.000 pensionati. Ciò verrebbe a significare, per esempio, che per i col-

tivatori diretti potrebbe essere prestato solo il 40% dell'assistenza prevista, per gli artigiani forse un'assistenza di sei mesi e per i commercianti di due o tre mesi. Ma le categorie dei coltivatori diretti, dei commercianti e degli artigiani sono d'accordo nel desiderare che questa legge entri effettivamente in vigore — poiché si tratta di un'iniziativa da gran tempo perseguita — anche se essa non include tutti.

*La categoria interessata ha portato a conoscenza dell'Assessorato quanto segue: « E' doveroso, innanzitutto, esprimere il vivo compiacimento sull'iniziativa della Regione, tendente a colmare con propri mezzi una grave lacuna nel sistema assistenziale dei lavoratori autonomi... » *). Ma nello stesso tempo la categoria dichiara ancora: « Infatti, il finanziamento dell'assistenza farmaceutica è stato basato solo sul numero dei pensionati che godono dell'assistenza di malattia gratuita, mentre l'assistenza stessa spetta anche ai titolari di pensione che sono tuttora soggetti all'assistenza obbligatoria, sia come unità attive o come unità a carico dei propri congiunti iscritti alla Cassa. Pertanto, fatti i calcoli, risulta che il finanziamento previsto dal disegno di legge, per quanto riguarda i coltivatori diretti, è sufficiente solo per dare l'assistenza farmaceutica al 40% degli aventi diritto. Tutto ciò premesso e tenuto conto dell'impossibilità, da parte della Regione, di integrare adeguatamente il contributo previsto, si propone di escludere dai benefici della legge stessa i titolari di pensione tuttora soggetti all'assicurazione obbligatoria » *).*

*Vorrei solo dire che sarebbe forse opportuno che il signor Assessore precisi meglio questi articoli che qui escludono la cosiddetta assistenza « per altro titolo » *) ecc. onde in proposito si crei chiarezza una volta per sempre.*

Vorrei infine accennare al regolamento

*) In italiano nel testo.

palmente di pensionati senza famiglia, io ritengo che questo regolamento debba veramente evitare qualsiasi eccessivo burocratismo, dal quale inoltre vengono in qualche modo gravate anche le stesse casse mutue. Ma vorrei anche dire che, noi perlomeno, siamo dell'opinione che almeno una certa percentuale delle spese per l'assistenza farmaceutica debba esser sostenuta dagli stessi aventi diritto, come succede anche in altri Paesi, quali l'Austria e la Germania. Questo è l'unico appiglio per evitare da parte degli aventi diritto abusi di qualsiasi provenienza nella vendita dei medicinali o nell'uso eccessivo dei medicinali. Perciò in questo regolamento dovrebbe essere senz'altro stabilita la condizione — d'intesa, naturalmente, con le tre casse mutue — che una certa percentuale — dal 20 al 25% sia a carico degli assicurati. Per il regolamento vorrei inoltre raccomandare il sistema di assistenza indiretta, dato che esso, in ultima analisi, risulta vantaggioso ad una più vasta cerchia di assistiti e con esso si impedisce che si ricorra eccessivamente all'assistenza, la cui ripartizione risulta praticamente molto più giusta — almeno così pare a me — se non la si gravi di eccessivi impegni.

Per concludere vorrei dire che questa iniziativa legislativa va realmente sostenuta, anche se presenta alcuni aspetti negativi, i quali, come ho già detto, sono da riportare alla mancanza di mezzi finanziari.

Vorrei ancora aggiungere che questo regolamento deve realmente stabilirsi d'intesa con le categorie interessate, con le mutue interessate, le quali nella preparazione della legge sono state forse consultate troppo poco e che, per quanto è possibile, si tenga conto delle pratiche, dei dati di fatto e delle condizioni di queste tre mutue, le quali dalla regolazione di che seguirà a questa legge e che è annunziato nell'art. 4 del progetto. Poiché si tratta princi-

questa legge vengono comunque gravate, senza riceverne alcuna maggiorazione per le spese).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): L'iniziativa legislativa del primo disegno di legge, presentato dai consiglieri del P.C.I., ha dimostrato che esistono nella nostra regione, e nel paese dei problemi sociali di rilevanza e di attualità che meritano di essere risolti. Io ho ascoltato con interesse, dal momento che non sono uno specialista di problemi di questo tipo, le osservazioni sollevate da vari consiglieri in quest'aula, in questa occasione. Abbiamo avuto modo di renderci conto che la migliore iniziativa da assumere in questo momento sarebbe un testo completo, generale, sul tema dell'assistenza per i lavoratori, per gli imprenditori, per coloro che hanno una attività nel mondo della nostra economia. E' stato rilevato da parte della Giunta la incompletezza del disegno di legge presentato dai signori consiglieri de Carneri, Virgili e Gouthier, ma questo non meraviglia perché siamo, come ho detto, agli inizi, siamo ancora in una fase di magma che ha ancora da solidificarsi, da assumere una forma, in tutti i settori dell'assistenza, per tutte le categorie. Ragione per cui noi dobbiamo senz'altro approvare questo disegno di legge, che è una espressione particolare di quella che è la complessità dei generali problemi in questo settore. Però, come abbiamo avuto modo altre volte di constatare, di auspicare, di chiedere, se il Consiglio regionale fosse dotato di un ufficio legislativo, io credo che queste contingenti forzature e accomodamenti e aggiustature di disegni di legge che, alla fin fine, provocano tutte queste incongruenze e incompletezze denunciate, sarebbero perlomeno molto ridotte, ci sarebbe un maggior approfondimento e quindi una più organi-

ca composizione di tutti questi problemi. Certo, con l'evoluzione delle esigenze della vita tutto è modificabile, ma perlomeno avremmo potuto avere una completa visuale panoramica dei problemi, che pateticamente da parte di qualcuno sono stati descritti qui in questa sede e che non trovano in questo disegno di legge giustificazione e soddisfazione. Io ho avuto subito modo di accorgermi che all'art. 4, per esempio, non è previsto il termine per quanto riguarda la disciplina che dovrà reggere questo disegno di legge, che dovrà scaturire da un apposito regolamento preparato dalla Giunta. Ho presentato un emendamento, con altri firmatari, per fissare un termine per la emanazione di questo regolamento, affinché, perlomeno per l'anno in corso, le provvidenze di questo disegno di legge possano essere concretamente attuate e soddisfatte. Abbiamo assistito ultimamente a una evoluzione nel campo generale dell'assistenza per quanto concerne la legge sulla revisione delle pensioni in sede nazionale. Io mi auguro, signori consiglieri, signor Presidente, signor Assessore, che una politica più organica, più attenta, più vicina alle esigenze e ai diritti delle nostre popolazioni, venga affrontata proprio dalla Regione che, in materia, ne ha la competenza. Non possiamo tirare avanti degli anni accorgendoci quotidianamente della discriminazione fra una categoria e l'altra, e lasciare le cose come sono, con dei semplici auspici, con delle semplici raccomandazioni alla Giunta, la quale Giunta si trova nelle condizioni descritte dal cons. Marziani, che sono quelle della indigenza massima, della insufficienza assoluta di disponibilità finanziarie per intervenire in settori come questi. Quando la disponibilità per un esercizio finanziario è inferiore al miliardo e comprende la programmazione economica, io mi spiego l'intervento della Giunta soltanto per la estrema indigenza e necessità della categoria richia-

mata nel disegno di legge presentato dai comunisti, la Giunta ha voluto quindi sacrificare parte di questi fondi che erano destinati a ben altre iniziative. Io concordo nel modo più assoluto che la precedenza debba spettare a questo tipo di intervento sul piano sociale prima che su quello economico, ma se usiamo questi fondi per una esigenza come questa, non li abbiamo più a disposizione per gli altri interventi di ordine capitale, già programmati da tutte le rappresentanze politiche che qui in aula sono presenti. Dobbiamo pensare a una globale rielaborazione, a una globale riforma, a una globale politica di intervento nei settori della assistenza, della farmaceutica, della pensionistica, in tutti i settori che sono stati qui esplicitamente richiamati all'attenzione nostra. Se non interviene lo Stato con proprie leggi fondamentali, come quella ultima sulle pensioni, e non riesce a prendere in considerazione quelle che sono le esigenze marginali in confronto a una legge di quel tipo, ma che sono poi sostanziali per le nostre popolazioni, io penso che la Giunta debba fissare la sua attenzione sul tema base da noi sempre sostenuto, quello di una più elastica, di una più completa, di una più organica potenzialità finanziaria, di una vera autonomia finanziaria della Regione che ha queste competenze e non le può risolvere fino a tanto che non disporrà appunto di una propria autonoma facoltà decisionale in merito.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte hier nur mit folgenden Überlegungen zu dieser Diskussion beitragen: daß es sich dabei einmal um eine sozialpolitische, zweitens um eine gesundheitspolitische Maßnahme und drittens um ein Finanzierungsproblem handelt.

Zur sozialpolitischen Seite der Maßnahme ist zu sagen, daß sie ein Schritt nach vorne ist,

daß aber die Überprüfung der Gesamtsituation auf diesem Gebiet unbedingt auch vom Regionalassessorat vorgenommen werden soll, um diese Schritte dann auch auf staatlicher Ebene weiterzutragen. Ich glaube, der bevorstehende Besuch des Gesundheitsministers könnte auch ein Anlaß sein, um diese Frage nebst anderen gesundheitspolitischen Maßnahmen als Anliegen und Verpflichtung ganz konkret vorzutragen, die der Regionalausschuß als eine staatspolitische Ausrichtung weitergibt.

Das ist meine erste Bitte hier in diesem Zusammenhang und ich ersuche, diese am 3. Juni auch dem Gesundheitsminister vorzutragen.

Zweitens zur gesundheitspolitischen Seite des Gesetzes. Wenn wir Erleichterungen schaffen zur Ausdehnung der Hilfsmöglichkeiten bei der Beschaffung von Heilmitteln, wie sie heute überall geschaffen werden, dann wissen wir genau, daß wir damit auch die Gesundheit mit beeinflussen. Gerade im letzten Jahr stand nicht nur bei uns, sondern auch in anderen Ländern immer wieder die Frage des Mißbrauches der Heilmittel im Vordergrund, nicht nur als schwere finanzielle Belastung, sondern weil auch die Gesundheit der Menschen fehlgeleitet werden kann und sie veranlaßt werden können, diese Heilmittel zu mißbrauchen. Ich glaube, daß hier ein intensiverer Einsatz auch des Regionalassessorates vonnöten ist, um die öffentliche Meinung zu beeinflussen und die Menschen dazu zu erziehen, die von der Industrie angebotenen Heilmittel für ihre Gesundheit richtig anzuwenden; diese Aufgabe muß viel viel stärker gesehen werden, wenn wir gesundheitspolitik machen wollen. Ich bitte daher diese Situation besonders zu überprüfen und mehr in dieser Hinsicht zu unternehmen, als bisher getan wurde. Denn nur mit Geld läßt sich keine Gesundheitserziehung durchführen. Das ist eigentlich das billigste Druck-

mittel, zu sagen, wenn sie einen Teil zahlen müssen, dann werden sie weniger Heilmittel kaufen. Das könnte auch dazu führen, daß die sozial schwächsten Schichten sich noch überlegen, das Mittel zu kaufen, das sie tatsächlich brauchen, während der Zahlungskräftige trotzdem die Mittel auch im Übermaß kauft. Dieses Druckmittel mit dem Geld ist wohl das primitivste, auch wenn es vielleicht etwas wirksam ist. Hier geht es darum, die Kräfte im Menschen zu mobilisieren, damit er sich seiner eigenen Gesundheit gegenüber verantwortlich fühlt.

Was drittens die Frage der Finanzierung dieses Gesetzes betrifft, so muß ich sagen, daß ich die Lösung nicht so gesehen haben möchte, daß etwas von der Politik der Notstandsfürsorge genommen wird, um es in die Gesundheitspolitik hineinzustecken. Wir müssen wissen, welches Gewicht wir auch finanzpolitisch der Industrieförderung, der Gesundheits- und der Sozialpolitik im Zusammenhang mit der Notstandsfürsorge geben. Bekanntlich liegt z.B. die Notstandsfürsorge in unserer Region ziemlich am Boden. Ich möchte also nicht sehen, daß das, was vorher an Notstandsfürsorgebeiträgen an die alten Leute gegangen ist, nun in den gesundheitspolitischen Sektor abgeleitet wird und wir nicht mehr die Verpflichtung sehen, mit diesen Beiträgen, die wir über die Gemeindefürsorgestellen leiten, den sozial schwächsten Schichten unserer Gesellschaft das Lebensminimum zu garantieren. Es gibt genauso ein Recht auf Notstandsfürsorge wie auf Gesundheitsfürsorge. Und gegen diese Lierung, ein Aspekt, unter dem auch der eine oder andere hier die Finanzierung dieses Gesetzes sieht, möchte ich mich aus sozialpolitischen Gründen verwahren.

(A questa discussione vorrei aggiungere le seguenti riflessioni: anzitutto che si tratta di una misura politico-sociale, poi di una misura

politico-sanitaria ed infine di un problema di finanziamento.

Per quanto riguarda la misura politico-sociale va detto che essa rappresenta un passo avanti, ma il controllo dell'intera situazione in questo campo deve essere senz'altro assunto anche dall'Assessorato Regionale, per portare questi passi anche sul piano statale. La visita del Ministro della Sanità potrebbe ora essere — io penso — un'occasione per esporre concretamente tale questione insieme con altre misure politico-sanitarie, come richiesta ed impegno che la Giunta Regionale trasmette per una sistemazione politico-statale.

Questa è una prima richiesta da presentarsi in proposito ed io chiedo che il 3 giugno essa sia esposta al Ministro della Sanità.

Viene poi l'aspetto politico-sanitario della legge. Se noi creiamo quelle agevolazioni che oggi dovunque vengono praticate per accrescere le possibilità di procurarsi i medicinali, sappiamo molto bene che con questo contribuiamo ad influire sulla salute, e che proprio negli ultimi anni non solo da noi, ma anche in altri Paesi, si è evidenziato il problema dell'abuso dei medicinali, non solo perché tale abuso costituisce un notevolissimo aggravio per i bilanci, ma anche perché si risolve a danno della salute delle persone, le quali possono essere indotte ad abusare dei farmaci. Io credo che un profondo impegno, anche da parte dell'Assessorato Regionale, per influire sull'opinione pubblica ed educare gli assistiti ad impiegare giustamente per la salute i medicinali offerti dall'industria, è quello che dobbiamo molto, ma molto più intensamente proporci, se vogliamo fare una politica sanitaria.

Io chiedo che venga soprattutto esaminata questa situazione e che si prendano delle iniziative più di quanto si sia fatto finora. Non si può infatti praticare alcuna educazione sanitaria prendendo come mezzo il denaro. Il più

comodo mezzo di pressione è proprio quello di chi dice che se gli assistiti devono pagare una quota finiscono col comprare di meno. Questo potrebbe anche portare alla conseguenza che le persone più indigenti esiterebbero a comprare i medicinali di cui avrebbero bisogno e che chi ha denaro continuerebbe a comprare i medicinali di cui potrebbe fare eccessivo uso.

Perciò io ritengo che il mezzo di pressione basato sul denaro sia il più primitivo. C'è forse qualcosa di utile, ma qui si tratta di ben diverse possibilità che bisogna valorizzare nell'uomo, in quanto energie che ci facciano sentire responsabili della nostra salute.

In terzo luogo, per quel che concerne il problema del finanziamento di questa legge, devo dire che non vedrei volentieri la sottrazione di qualche cosa alla politica assistenziale d'emergenza per passarla a quella sanitaria. Dobbiamo sapere quale importanza attribuiamo, anche dal punto di vista politico-finanziario, all'incremento industriale e alla politica sanitaria e sociale in relazione all'assistenza di emergenza. E qui sappiamo che queste opere assistenziali nella nostra Regione sono abbastanza a terra. Non vedrei dunque volentieri che ciò che finora è andato ai vecchi come sussidio assistenziale debba ora essere stornato nel settore della politica sanitaria, che cioè non si senta più il dovere di garantire attraverso l'ECA (si tratta degli enti comunali di assistenza) questi sussidi agli strati più poveri della nostra popolazione, in modo indipendente e politicamente doveroso, allo scopo di assicurare un minimo per l'esistenza. C'è un diritto all'assistenza d'emergenza, come c'è un diritto alla assistenza sanitaria. Ad un abbinamento, sotto il cui profilo l'uno o l'altro qui vede il finanziamento di questa legge, io avrei da oppormi per motivi politico-sociali).

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Per dire che devo notare anch'io che manca un testo completo e coordinato, che preveda l'assistenza ai pensionati di tutte le categorie, come giustamente ha fatto notare anche il cons. Pruner ed altri colleghi che mi hanno preceduto in questa discussione. E' un vero peccato che tale testo non esista e che, a distanza di anni, non si sia potuto preparare, non si sia fatto o voluto fare, perché questi interventi a spizzico, che vanno naturalmente a fin di bene ora per una determinata categoria, un anno dopo per un'altra categoria e poi forse più tardi per un'altra ancora, non sono quelli che risolvono la situazione in cui trovasi la nostra provincia. Io credo che in tutti i paesi civili l'assistenza medica e farmaceutica e pensionistica ai vecchi sia una delle cose più sentite ed anche più giuste, perché queste persone hanno trascorso la loro vita producendo per il bene della società di cui hanno fatto e fanno tuttora parte, e quindi è giusto e doveroso che la società a un certo punto non dico li ripaghi, perché sarebbe un termine non molto simpatico, ma comunque preveda per loro una assistenza che altrimenti a loro mancherebbe. Gli interventi così, a settori, si possono prestare a diverse interpretazioni, anche sconcertanti, ma credo che questo disegno di legge sia utile e sia perciò da appoggiare da tutti noi consiglieri regionali. Quindi per parte mia, e tralascio di dire altre cose perché sono state già toccate sufficientemente da chi mi ha preceduto, dichiaro di essere favorevole a questo disegno di legge, anche se aggiungo che sarebbe veramente encomiabile se si riuscisse, almeno in questa legislatura, a prevedere un testo che copra tutto il settore dell'assistenza e della sanità. E ciò anche per il bilancio, perché noi non possiamo portare avanti un bilancio di anno in anno, prevedere sempre cose nuove ed arrivare poi a un certo punto in cui il bilancio sarà intoc-

cabile, perché tutto impegnato da provvedimenti precedenti che lo vincolano per esercizi vari e diversi, per cui a un certo punto il Consiglio sarebbe chiamato solo a dire: sí, va bene, seguiamo su questo binario, su questo ordine di idee e di azione.

Quindi io spero vivamente, son certo che anche il signor Assessore penserà seriamente, in collaborazione con tutte le forze politiche presenti in Consiglio, a prevedere che finalmente tutti i settori abbiano la possibilità di essere assistiti in maniera organica e funzionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.I.): Certamente non dico una cosa nuova se affermo che il settore assistenza malattia e il problema della riforma mutualistica sono problemi che sono sempre stati all'attenzione della amministrazione regionale e sono sempre stati all'attenzione del Consiglio regionale. Sono state istituite per il passato delle commissioni che hanno studiato il problema e sono emersi dei dati certamente interessanti, però possiamo dire che il settore mutualistico e dell'assistenza malattia è il settore certamente più delicato ma anche il settore più confuso. Abbiamo visto quali difficoltà si incontrano nella ricerca di unificare le casse mutue che operano in Italia, — non mi ricordo più quante sono, ma superano di gran lunga le 200, mi pare —, comunque non è un problema che possa risolvere la Regione. Anche questo è emerso da quegli studi che sono stati fatti a suo tempo dall'assessorato competente. E' un problema che deve essere risolto in sede nazionale, anche per poter eliminare quegli abusi, cui accennava giustamente il collega Marziani. Dico però che questo disegno di legge presentato dai colleghi del P.C.I. e poi emendato dalla Giunta è un disegno di legge che doveva essere presentato, perché la categoria degli a-

agricoltori era completamente esclusa dall'assistenza farmaceutica, e questo era ed è una grave ingiustizia, anche perché noi abbiamo sempre dichiarato che è nostro intendimento mantenere ancorati alla terra gli agricoltori, anche nelle alte valli, proprio per le ragioni che sono state qui illustrate quando fu discussa la mozione al piano Mansholt, e anche per garantire maggiore sicurezza a quelli che abitano nel fondovalle. Ora certamente l'agricoltura è povera, è poverissima in alta montagna, e pertanto la spesa per l'acquisto delle medicine era ed è una spesa che incide notevolmente sui miseri e magri bilanci familiari degli agricoltori, particolarmente di quegli agricoltori che abitano in alta montagna, che abitano nei masi, che abitano su quella terra avara che dà sí e no da vivere alla famiglia.

Pertanto, io sottolineo positivamente il fatto della presentazione di questo disegno di legge, che la Giunta lo abbia emendato e ampliato. Il collega Betta ha ragione dicendo che qui si va avanti per settori, si va avanti a piccole tappe, ma ritengo che la Regione non abbia altre possibilità di intervento. Constato con vero piacere che i soldi che si risparmiano con l'entrata in vigore della legge statale per i vecchi lavoratori vengono usati in un altro settore importante, in quello assistenziale, e non sono stati messi nel calderone del bilancio e distribuiti poi ai vari assessorati, così come si fa sovente per necessità. Veramente è un diritto degli agricoltori di avere l'assistenza farmaceutica.

Io mi auguro che la Regione possa fare di più, certamente, — questo ce lo auspichiamo tutti —, per allargare sempre maggiormente e perfezionare questo settore dell'assistenza farmaceutica e dell'assistenza mutualistica; mi auguro che la Regione continui nei suoi sforzi, faccia pressioni presso i Ministeri, usando tutti quei mezzi legali che sono a disposizione della

amministrazione regionale, perché lo Stato provveda alla riforma mutualistica. Per quanto riguarda il caso in questione io dico che con questa legge facciamo un passo avanti, non è né piccolo né grande, ma facciamo un passo avanti per aiutare la categoria degli agricoltori, particolarmente degli agricoltori più poveri, bisognosi di questa assistenza; non dobbiamo dimenticare che la nostra agricoltura ha una manodopera vecchia, che sta invecchiando sempre di più, e sono proprio i vecchi che hanno bisogno della assistenza farmaceutica e, in questo caso, particolarmente i pensionati. Il collega Nicolodi ha preannunciato il nostro voto favorevole e io desidero sottolinearlo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Io prendo la parola non per polemizzare, ma perché il cons. Mayr ha sollevato il problema della partecipazione alla spesa dei farmaceutici e guardava sempre me quando parlava, perché in commissione il problema l'avevo sollevato io. Ora io non ho particolare rappresentanza di coltivatori diretti, né di artigiani, né dei commercianti come l'ha il collega Mayr, quindi in definitiva potrebbe anche essermi indifferente se i pensionati coldiretti o artigiani o commercianti pagano o non pagano le 100 lire, però per una questione di principio, per una questione di giustizia fra i pensionati, io sono contro il pagamento delle 100 lire. Sono contro il pagamento perché se anche sono per il principio che il lavoratore compartecipi alla spesa per la assistenza di malattia, come effettivamente il lavoratore compartecipa con la percentuale che viene trattenuta sul salario, è tutto il complesso del sistema che non fa frenare il consumo dei farmaceutici, è l'educazione anche dei lavoratori, dei consumatori dei farmaceutici, è la classe medica anche che si presta a prescrivere far-

maceutici anche quando non sono necessari perché, se non li prescrive, quell'assistito sceglie un altro medico. E' tutto il sistema che è sbagliato, ma non crediate di correggere il sistema con l'introduzione delle 100 lire a carico dei pensionati coldiretti, artigiani e commercianti, questo no. Ma poi c'è un'altra discriminazione, la legge sulla riforma delle pensioni ha introdotto l'art. 51 che dà la possibilità di pagare i contributi per il periodo in cui nella nostra regione non esisteva l'obbligatorietà di versamento di contributi all'INPS e quindi di recuperare la pensione a carico della previdenza sociale, non come lavoratori autonomi ma come ex dipendenti. Non so quanti potranno usufruire di quella legge, ma quelli che ne usufruiranno alleggeriranno la legge che stiamo approvando, perché passano a carico delle Casse mutue provinciali di malattia e non saranno più a carico di questa legge. Allora quei lavoratori autonomi che possono dimostrare di aver lavorato in dipendenza di terzi quando passeranno a carico delle Casse mutue provinciali non pagheranno più le 100 lire, mentre gli altri che dovranno rimanere come pensionati coldiretti, artigiani e commercianti dovranno continuare a pagare le 100 lire. Ecco la discriminazione fra cittadino e cittadino anche in questo settore, e voi volete correggerlo con l'introduzione delle 100 lire proprio a carico della categoria sopra i 65 anni e quindi della categoria, anche sotto un piano umano, la più disagiata?

Non ho capito poi bene il discorso del collega Marziani: Sì, d'accordo, noi dobbiamo come Regione fare di più nel settore sociale, però dobbiamo tener conto dell'equilibrio che ci deve essere fra gli altri vari settori ecc. Secondo la mia concezione non c'è un equilibrio fra il settore previdenza sociale e sanità e gli altri settori delle competenze che ha la Regione, cioè il settore della previdenza sociale e sanità è ancora sotto quell'equilibrio che sarebbe ne-

cessario. Io credo che neanche il 5% del bilancio globale della Regione va a favore di questo settore, mentre, tenuto conto naturalmente dei contributi del piano Verde che vengono sul bilancio della Regione, il settore dell'agricoltura copre oltre il 20%. Questa legge interviene con 145 milioni che vanno al settore dell'agricoltura, anche se non vanno a incrementare i campi, vanno comunque ad alleggerire gli oneri sociali che gravano sull'agricoltura, e quindi, se volessimo proprio fare una distinzione netta, dovremmo dire che questi 145 milioni vanno al settore dell'agricoltura, ad una specifica categoria di persone che operano nell'agricoltura, dovremmo dire che scarichiamo l'agricoltura di un onere di 145 milioni che invece sostiene la Regione, sostiene la collettività. Sono d'accordo su un esame della ripartizione delle disponibilità della Regione, però non sono d'accordo nel sostenere che il settore della previdenza e della sanità stia traboccando quelli che possono essere i limiti di intervento da parte della Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich möchte dem Kollegen Nicolodi nur erklären, daß ich vorhin zu ihm hingesehen habe, weil man sich vorgestern in einer Aussprache aller interessierten Kassen der Bauern, Handwerker und Kaufleute beider Provinzen geeinigt hat, daß es aus bestimmten Gründen, die auf konkreter Erfahrung beruhen, unbedingt notwendig ist, daß ein gewisser Teil — ohne daß der Betrag von 100 Lire oder irgendein Prozentsatz genannt wurde, der erst mit den betreffenden Berufskategorien festgesetzt wird — von den Anspruchsberechtigten selbst getragen wird. Und warum? Wenn in diesem Gesetz nur jene berücksichtigt werden, welche Anrecht auf die Gratisassistenza in der Krankenfürsorge haben,

und nicht alle Pensionisten der Bauern, Handwerker und Kaufleute, die noch aktiv oder zu Lasten eines Familienangehörigen sind, so scheint dies fast — wie Sie auch in einem anderen Sinne richtig sagen — eine kleine Diskriminierung zu sein. Es soll daher vermieden werden, daß die Diskriminierung dadurch noch größer wird, daß bei den 11.100 Lire, die ja nur zur Verfügung stehen, der Mißbrauch in dieser Kategorie auch noch Platz findet. Wenn 11.100 Lire zur Verfügung stehen und ein Anspruchsberechtigter beispielsweise in einem Jahr 7.000 Lire konsumiert, so verbleibt der übrige Betrag der Kasse und kann dann anderweitig für die anderen Bedürftigen verwendet werden. Ich glaube, die Erfahrung, die man auf diesem Gebiet in Österreich, in Deutschland und auch in anderen Ländern gemacht hat, muß auch bei diesem Gesetz Berücksichtigung finden. Wir haben die Frage der Inanspruchnahme der fachärztlichen Assistenz genauestens untersucht und dabei festgestellt, daß der Bezirk Bozen an erster Stelle steht, der Bezirk Meran an zweiter, der Bezirk Eisacktal an dritter usw. Ausgerechnet in jenen Bezirken, in denen die wirtschaftlich Schwächsten wohnen, ist sie am niedrigsten, und zwar deshalb weil die Leute wegen der größeren Entfernung von der Stadt die Ärzte weniger aufsuchen. Wenn aber die Form der indirekten Assistenz eingeführt wird, wobei der Versicherte zahlt und dann von der Kasse soviel Prozent der Ausgabe zurückbekommt, als ihm abzüglich des Anteils, den er selbst tragen muß, zuerkannt werden, dann wird die fachärztliche Assistenz in der Provinz gleichmäßig verteilt sein. Das ist also der Grund, warum die entsprechenden verantwortlichen Verwalter der Wassen für dieses System eingetreten sind. Dabei wird auch der Mißbrauch von Medikamenten verhindert. Denn bei der Gratisassistenz gehen die Leute in die Apotheke und kau-

fen um 11.000 Lire Medikamente, von denen man nicht weiß, ob sie überhaupt verwendet werden. Wenn die Leute aber umgekehrt die Kosten zuerst selbst zahlen müssen, und die Rückzahlung dann in der indirekten Form erfolgt, so besteht eine gewisse Sicherheit, daß die Medikamente tatsächlich verwendet wurden. So kann also der Mißbrauch verhindert werden, was, wie ich glaube, sowohl gesundheitspolitisch wie auch finanziell unbedingt notwendig ist, da die Mittel ja sehr beschränkt sind. Wenn wir alle Pensionisten — es sind dies 35.000 in beiden Provinzen — berücksichtigen wollen, dann brauchen wir 400 Millionen anstatt 178. Das ist eine Tatsache. Deswegen sind die betroffenen Kategorien eben für die Selbstzahlung eines kleinen Teiles, weil, abgesehen von der Vermeidung von Mißbräuchen, auch die Verwaltung bei der indirekten Assistenzform viel konkreter ist und auch der Absicht des Gesetzes besser entspricht, da in den wirtschaftlich schwächeren Gebieten eine gerechtere Verteilung möglich ist. Wie schon gesagt, hoffe ich, daß diese Gegebenheiten und die von den betroffenen Verwaltungen selbst aufgezeigten Maßnahmen im Reglement festgehalten werden. Die Mittel reichen nicht aus, um höher hinaus zu gehen.

(Vorrei dire al collega Nicolodi e spiegare che non per questo ho guardato verso di lui, ma che l'altro ieri, in un convegno di tutte le casse mutue interessate dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti delle due Province, si è convenuto nella discussione che, per determinati motivi fondati su di una concreta esperienza, sarebbe assolutamente necessario che una certa quota — senza dire 100 lire o fare una qualsiasi percentuale, che andrebbe poi anche stabilita con le categorie interessate — venga pagata dagli stessi aventi diritto. E perché? Se in questa legge vengono considerati solo quelli che hanno diritto alla

assistenza gratuita per malattia e non invece tutti i pensionati coltivatori diretti, artigiani e commercianti che ancora siano attivi o a carico di qualcuno, sembra appunto — come Lei ben dice, ma in altro senso — che ci sia una piccola discriminazione. Bisogna di conseguenza evitare che tale piccola discriminazione diventi ancora maggiore, il che accadrebbe se accanto alle 11.000 lire disponibili in questa categoria ci fosse posto anche per l'abuso. Se sono disponibili 11.000 lire ed un avente diritto consuma in un anno, per esempio, 7.000 lire, il resto rimane alla cassa mutua e può essere poi altrimenti impiegato per gli altri bisognosi. Io credo poi che l'esperienza che in questo campo si è fatta in Austria, in Germania ed anche in altri Paesi debba in qualche modo trovare considerazione pure a proposito di questa legge. Noi abbiamo esaminato a fondo il fenomeno della richiesta di assistenza medica specialistica ed abbiamo constatato che al primo posto viene la zona di Bolzano, poi quella di Merano, quella di Valle Isarco e così via. Proprio in quelle zone dove risiedono coloro che sono effettivamente i più deboli dal punto di vista economico, tale richiesta è, per determinati dati di fatto, al livello più basso, poiché la gente non è tanto vicina alle città e non consulta tanto i medici. Se però si introduce il sistema di assistenza indiretta — per cui l'assicurato paga e poi riceve dalla cassa mutua la percentuale a lui spettante con deduzione delle quote che lui stesso deve versare — allora il fenomeno viene ripartito nella Provincia in modo uniforme. Ed è proprio questo il motivo per cui gli amministratori responsabili delle casse mutue si sono pronunziati per questo sistema. E' proprio l'abuso dei medicinali che viene così impedito. Se infatti l'assistenza gratuita è concessa a priori, cosa succede? Succede che si va in farmacia e si compra per 11.000 lire, senza che si sappia se le medicine vengano

consumate o meno. Al contrario, se si devono prima pagare le spese e poi si concede indirettamente l'assistenza, si ha un sistema che si è già in qualche modo praticato. Ed è così che si possono evitare gli abusi, giacché io credo che, sia dal punto di vista politico-sanitario che da quello finanziario, è assolutamente necessario che qui non se ne verifichino, in quanto non mi sembra che la legge ne possa tollerare la possibilità, essendo i mezzi molto limitati. Se infatti vogliamo prendere in considerazione tutti i pensionati — che sono 35.000 nelle due Province — di milioni ne occorrono 400 e non 178. Questo è un dato di fatto. Le categorie interessate sono appunto per il pagamento diretto di una piccola quota, dato che così si evitano in qualche modo gli abusi; anche la amministrazione, con questa forma indiretta di assistenza, risulta molto più concreta e ci si accosta di più allo spirito della legge, in quanto si può realizzare una più giusta ripartizione nelle singole zone, specie per quelle che si trovano in peggiori condizioni economiche. Vorrei ancora una volta esprimere la speranza che nel regolamento vengano in conformità fissati questi dati obiettivi e queste misure e condizioni proposte dalle stesse amministrazioni interessate. I mezzi limitati non consentono di andare oltre).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.): Vorrei rispondere su alcuni argomenti che riguardano appunto il testo sostitutivo della Giunta, e soprattutto le richieste che sono state fatte alla Giunta, da tener presente nell'attuazione del regolamento stesso alla legge.

Vorrei iniziare da un argomento che è stato toccato dai cons. Pruner e Betta, si è detto e si è criticato l'intervento a spizzico. Io vorrei ricordare chiaramente al Consiglio re-

gionale che la Regione ha competenza di terzo grado, cioè né primaria, né secondaria, ma semplicemente integrativa in materia previdenziale. Perciò può limitarsi solo a completare, emettendo sempre la formula che ho presentato con emendamento: « fino a quando lo Stato non provvederà con propria legge ». Saranno sempre interventi evidentemente non organici, perché noi non possiamo istituire, per esempio, una previdenza che in sede statale non c'è. Sono state rilevate nel passato, come negli anni scorsi necessità di intervento per determinate malattie professionali, ma se nello Stato non fosse esistita una base, sia pure minima, per una malattia professionale o per qualche altra cosa, di intervento assistenziale, la Regione non avrebbe potuto fare alcun intervento, alcuna legge, perché ha solo competenza integrativa. L'intervento nostro non è ovviamente organico, quindi il testo completo, auspicato da Pruner e da Betta, non può essere presentato, perché lo Statuto nostro è fatto così. La Regione non può fare ciò che vuole, e proprio in occasione della riunione della commissione citata dal cons. Avancini, sono state rilevate appunto le carenze sostanziali e mancanti anche di base, di leggi dello Stato dove non si poteva intervenire, sono state rilevate delle carenze di natura integrativa, e, su quelle proposte, si è intervenuti pressoché in tutti i settori, a parte alcune categorie che sono state qua portate, tipo minatori, lavoratori del porfido e qualche altra, ove non si tratta però di interventi integrativi ma di chiarimenti di determinati regolamenti o di determinati circolari di attuazione.

Il secondo argomento, che deve essere tenuto presente, è che occorre un regolamento per l'attuazione di questa legge, tenendo presente anche che le casse mutue coltivatori diretti, quella artigiana e quella dei commercianti, non sono state istituite con nostra legge regionale, come è avvenuto per la cassa mutua

dei lavoratori, ma hanno un ordinamento autonomo, che è basato sull'autogoverno. Di qui la necessità di fare un regolamento di intesa con i consigli di amministrazione, in cui devono essere fissate appunto le norme di attuazione. Posso dire a questo riguardo, contrariamente a quanto è stato affermato da qualcuno, non ricordo da chi, che si sono sentiti preventivamente i dirigenti delle casse mutue coltivatori diretti, artigiani e commercianti, sia di Trento, sia di Bolzano, e proprio anche ieri per quelli di Trento si è chiarita un'ultima norma, nel senso di eliminare la possibilità di cumulare determinate forme di assistenza. Per questo si è creduto opportuno presentare tre emendamenti — art. 1, art. 2, art. 3 — citando le leggi istitutive nazionali, anche perché siano chiari i criteri di applicazione, come ha auspicato il cons. Mayr e altri. La citazione della legge del 1957, fatta nel disegno di legge consiliare forse non dava sufficienti indicazioni, invece la 369 del 1967 dei coltivatori diretti, la 260 del 1963 degli artigiani e la 613 del 1966 dei commercianti danno esattamente i criteri per individuare i titolari di queste assistenze. Si prevede una determinata assistenza, e noi su quella ci costruiamo e integriamo la nostra. Naturalmente il nostro regolamento dovrà tener conto dell'assistenza farmaceutica, come detto nel disegno di legge di iniziativa consiliare, e la Giunta regionale attua lo stesso criterio a questo riguardo, si dà cioè la stessa assistenza farmaceutica come per i lavoratori dell'industria del commercio, applicando la nostra legge regionale sulla istituzione delle casse di malattia. E il calcolo dell'onere di 12.000 lire per l'assistenza farmaceutica è stato fatto appunto sulla percentuale del costo della assistenza ai pensionati delle Casse mutue di malattia, che è prevista al 45%, sia a Trento che a Bolzano, per 12.000. L'onere per i presumibili 13.000 titolari beneficiari di questo nostro disegno di

legge, è di 145 milioni. Come per la cassa mutua artigiani i presumibili titolari sono 2.600 sia a Trento che a Bolzano, compresi i familiari, che danno un onere complessivo di 29 milioni; così per la cassa mutua commercianti sono 350 con un onere complessivo di 4 milioni; e quindi l'assistenza di questo genere viene a costare per un anno, 178 milioni, il che praticamente va a utilizzare i 9 decimi, pressoché i 9 decimi dello stanziamento che c'era quest'anno per l'assegno ai vecchi lavoratori, appunto 200 milioni.

Sul fatto che il cons. Pruner voglia stabilire un determinato termine per il regolamento, io dico questo: è impegno della Giunta prepararlo, — pertanto io pregherei di ritirare quell'emendamento —, l'impegno della Giunta è di prepararlo nel più breve tempo possibile. Abbiamo un accordo con i dirigenti delle casse mutue di Trento e di Bolzano di queste categorie, di trovarci nei prossimi giorni e cominciare a stenderlo; poi dovranno essere fatte delle discussioni, in modo da trovare un regolamento che sia il più snello possibile e che non ponga molte formalità burocratiche alle casse mutue. Questa assistenza deve essere data il più presto possibile, in modo che effettivamente si possa andare a coprire questa carenza. Qualcuno avvertiva di andare cauti, perché ci sono altri settori. Vorrei dire che da calcoli fatti sulle assegnazioni statali, il settore della previdenza e sanità copre pressoché il 7%, e non meno del 5%, naturalmente estraneo dalle assegnazioni statali. Parecchi interventi hanno sottolineato la necessità di evitare determinate difficoltà di interpretazione, e soprattutto la necessità di porre delle norme chiare, onde evitare possibili abusi. Devo dire subito che questo non è lo scopo di questa legge, perché questa legge non potrà altro che coprire questo settore, applicare lo stesso sistema dell'assistenza per i lavoratori dell'industria e del commer-

cio, tenendo conto che già quelli pagano le 100 lire alla cassa di malattia in sede normale e che quindi questo sarà il contenuto del regolamento. Potrà domani anche rivelarsi la necessità di modifiche o di altre cose, ed è per quello che le dizioni è meglio che siano un po' generiche, perché così si possono effettivamente modificare queste cose con regolamento, senza arrivare a delle modifiche legislative.

Io ringrazio i signori consiglieri che sono intervenuti, ne sono intervenuti 9 o 10, dimostrando interesse per questo settore. E' stato fatto un notevole sforzo finanziario, — 178 milioni — sia pur utilizzando appunto il fondo della legge 183. Effettivamente potrà darsi, come diceva il cons. Nicolodi, che applicando l'art. 51 della 183 ci saranno di quei pensionati che passeranno alla cassa mutua normale. A questo proposito posso assicurarlo che stiamo cominciando un'opera di propaganda, in modo che sia diffusa la conoscenza di questa norma, che effettivamente potrà andare anche a superare le difficoltà della pensione sociale, per la quale in questi giorni sono state iniziate conversazioni con la Previdenza sociale.

Direi quindi che questo disegno di legge va incontro a una esigenza obiettiva, che la Giunta si era posta. Io l'avevo già preannunciato, in sede di bilancio, che si voleva andare incontro a delle categorie sprovviste di assistenza. Si discute su chi è arrivato primo, chi è arrivato dopo, io so che anche in sede di Unione dei contadini e di altre organizzazioni, ancora subito dopo l'entrata in vigore di questo nuovo Consiglio regionale, se ne era parlato, solo che la difficoltà su cui ci si era fermati anche in sede di Giunta regionale era proprio questa questione di interpretazione. Quindi gli emendamenti che sono tre, quattro, cinque, che vengono presentati, sono di carattere formale, sono precisazioni di leggi, sia nel 1°, 2° e 3°; e si elimina invece quel comma che era stato in-

trodotto in sede di commissione all'art. 4° e invece si modifica l'art. 6 per quanto riguarda gli oneri finanziari, non nell'importo di 178 milioni, perché quello è, ma semplicemente perché si deve prevedere l'utilizzazione dell'importo detraendolo dal cap. 1921 che era quello che prevedeva l'assegnazione dell'assegno ai vecchi lavoratori, e portandolo al capitolo che dovrà essere istituito con questo disegno di legge.

Mi pare che con questo il Consiglio può tranquillamente votare questo ordine del giorno, auspicando che sia approvato all'unanimità, perché effettivamente queste categorie sono state considerate da tutti i gruppi, sollecitando l'emanazione del regolamento. E qui io mi impegno come Giunta di portarlo il prossimo mese o quando sarà possibile, al più presto, in modo che la legge possa entrare in vigore nel termine che è stato stabilito.

PRESIDENTE: E' chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvata ad unanimità.

Art. 1

Le Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti di Trento e di Bolzano sono autorizzati a concedere l'assistenza farmaceutica ai propri iscritti titolari della pensione di cui alla legge statale 26 ottobre 1957, n. 1047 e successive modificazioni, ed ai loro familiari a carico. — A tal fine la Regione concede un contributo annuo di lire 145 milioni da ripartirsi tra le due Casse mutue provinciali con deliberazione della Giunta regionale, in relazione al numero dei pensionati e loro familiari a carico iscritti nelle rispettive casse.

Emendamento modificativo all'art. 1, firmato Fronza, Grigolli, Finato. Il 1° comma è sostituito dal seguente: « Le Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti di

Trento e Bolzano sono autorizzate a concedere l'assistenza farmaceutica ai titolari di pensione aventi titolo all'assistenza di malattia di cui all'articolo 1 della legge statale 29 maggio 1967, n. 369, ed ai loro familiari a carico ».

Chi chiede la parola? La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.): Si tratta di sostituire la legge del 1957 con quella del 1967, che stabilisce meglio i criteri per individuarne i titolari, e noi intendiamo dare quella assistenza. E così avverrà per l'art. 2 e l'art. 3, senza illustrarli in quel momento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Si dice nel testo: « Le casse mutue sono autorizzati », nel testo deve essere messo « autorizzate ». La legge qui parla di « autorizzati ».

PRESIDENTE: Allora metto in votazione l'emendamento all'art. 1: approvato ad unanimità.

Metto in votazione l'art. 1 così emendato: approvato.

Art. 2

Le Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani di Trento e di Bolzano sono autorizzate a concedere l'assistenza farmaceutica ai propri iscritti titolari della pensione di cui alla legge statale 4 luglio 1959, n. 463, e ai loro familiari a carico. — A tal fine la Regione concede un contributo annuo di lire 29 milioni da ripartirsi tra le due Casse mutue provinciali con deliberazione della Giunta regionale, in relazione al numero dei pensionati e loro familiari a carico iscritti nella rispettiva Cassa.

All'art. 2 è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte della Giunta, del 1° comma: « Le Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani di Trento e di Bolzano sono autorizzate a concedere l'assistenza farmaceutica ai titolari di pensione, aventi titolo all'assistenza di malattia di cui all'articolo 1 della legge statale 27 febbraio 1963, n. 260, ed ai loro familiari a carico ».

Non c'è bisogno di illustrarlo. Questo emendamento sostituisce il 1° comma. Non ci sono osservazioni.

Pongo in votazione l'emendamento: approvato ad unanimità.

Pongo in votazione l'intero art. 2 così emendato: approvato ad unanimità.

Art. 3

Le Casse mutue provinciali di malattia per gli esercenti attività commerciali di Trento e di Bolzano sono autorizzate a concedere l'assistenza farmaceutica ai propri iscritti titolari della pensione di cui alla legge statale 22 luglio 1966, n. 613 ed ai loro familiari a carico.

A tale fine la Regione concede un contributo annuo di lire 4 milioni da ripartirsi tra le due Casse mutue provinciali con deliberazione della Giunta regionale, in relazione al numero dei pensionati e loro familiari a carico iscritti nella rispettiva Cassa.

Anche all'art. 3 è stato presentato un emendamento sostitutivo del 1° comma: « Le Casse mutue provinciali di malattia per gli esercenti attività commerciali di Trento e di Bolzano sono autorizzate a concedere l'assistenza farmaceutica ai titolari di pensione aventi titolo all'assistenza di malattia di cui all'articolo 30 della legge statale 22 luglio 1966, n. 613, ed ai loro familiari a carico ».

La parola all'Assessore.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.):

Si è fatto richiamo all'art. 30 e non solo alla legge genericamente, perché è l'art. 30 che stabilisce chiaramente i titolari.

PRESIDENTE: Nessuna osservazione? Pongo in votazione l'emendamento al 1° comma dell'art. 3: approvato ad unanimità.

Pongo in votazione l'art. 3 così emendato: approvato ad unanimità.

Art. 4

L'erogazione dell'assistenza farmaceutica di cui ai precedenti articoli è disciplinata da apposito regolamento di attuazione della presente legge, emanato dalla Giunta regionale, sentiti i Consigli di amministrazione di ciascuna Cassa.

Detti regolamenti devono contenere le forme ed i limiti dell'assistenza da erogarsi, nonché la misura della partecipazione dell'assistito alla spesa delle singole prestazioni farmaceutiche.

Le prestazioni previste dagli articoli precedenti non spettano a coloro che hanno diritto all'assistenza farmaceutica per altro titolo.

C'è un emendamento all'art. 4, sempre della Giunta, che propone lo stralcio del 3° comma.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.): Questo 3° comma, che è stato inserito in sede di commissione, aveva un senso se non fossero state citate chiaramente le leggi statali nell'art. 1, nell'art. 2 e nell'art. 3. Essendo precisato che sono esclusi dall'assistenza commercianti ecc. ecc. se sono iscritti in altre casse, direi che questo comma è inutile e per questo si propone lo stralcio.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni? Pongo in votazione lo stralcio del 3° comma dell'art. 4: approvato ad unanimità.

C'è un altro emendamento firmato Pruner, Sembenotti, Virgili, all'art. 4, nel testo della commissione: aggiungere dopo le parole « Giunta regionale » al primo capoverso, le parole « entro tre mesi dalla sua pubblicazione ».

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Lo scopo è cautelativo e di previdenza in quanto, ad esempio, la legge potrebbe anche essere non munita dal visto governativo, nel tal caso trascorrerebbero dei termini, entrerebbe in vigore con eccessivo ritardo la legge stessa e si correrebbe il pericolo che le previdenze in essa contenute non scattassero per il 1969.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.): Se introduciamo i tre mesi e se, per assurdo, la legge non avesse il visto governativo, i tre mesi valgono ben poco. Prima avevo invitato il cons. Pruner a volerlo ritirare, tenendo conto dell'impegno della Giunta ad emanare il regolamento nel tempo più breve possibile, tenendo conto che è un termine di carattere ordinatorio e non vorrei che, al limite, magari per difficoltà, si dovesse superare. Prego invece il cons. Pruner di tener conto dell'impegno che io esprimo, a nome della Giunta, di farlo nel più breve tempo possibile, probabilmente sarà ancora entro un mese, certamente non appena avremo raggiunto dei chiari accordi con le organizzazioni, con le Casse mutue coltivatori diretti, artigiani e commercianti. Quindi la inviterei a volerlo ritirare.

PRUNER (P.P.T.T.): Per le esplicite dichiarazioni di impegno da parte della Giunta, che si fa di tutto per ottemperare alla entrata in vigore e alla operatività della legge stessa, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE: L'emendamento viene ritirato dal proponente.

Pongo in votazione l'art. 4: approvato ad unanimità.

C'è un emendamento:

Art. 4 bis

La presente legge ha vigore fino a quando non sarà emanata una legge dello stato contenente analoghe provvidenze.

Questo però lo mettiamo alla fine, tra le norme transitorie.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.): Vogliamo introdurre questo comma come in altre leggi analoghe, — è stato auspicato da vari consiglieri —, che stabilisce che questa legge ha vigore fino a che non c'è una analoga disposizione dello Stato, poiché mi risulta che effettivamente in sede statale è all'esame un disegno di legge di questo genere. E' necessario introdurlo perché altrimenti si verificherebbe quello che noi vogliamo evitare cioè la cumulabilità. Quindi questa legge funziona fino a quando non c'è una analoga legge dello Stato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Marziani.

MARZIANI (D.C.): Lo mettiamo come art. 4 bis o lo mettiamo in fondo alla legge?

PRESIDENTE: Questo lo facciamo noi in sede di coordinamento, probabilmente come norma transitoria finale.

MARZIANI (D.C.): Lei non li ha ancora letti però.

PRESIDENTE: Non ho ancora messo in discussione questo articolo.

Art. 5

Le provvidenze di cui alla presente legge decorrono dal 1° dicembre 1969.

Per l'anno 1969 i contributi di cui agli articoli 1, 2 e 3, sono ridotti rispettivamente a lire 12.085.000, lire 2.417.000 e lire 334.000.

Pongo in votazione l'art. 5: approvato ad unanimità.

Art. 6

All'onere di lire 14.836.000 a carico dell'esercizio 1969 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Al maggiore onere di lire 163.164.000, previsto per gli esercizi successivi rispetto all'esercizio 1969, si farà fronte con una aliquota delle disponibilità di bilancio derivanti dalla cessazione dell'onere di lire 200 milioni di cui alle leggi regionali 19 luglio 1962, n. 12 e 10 febbraio 1964, n. 4, per effetto dell'entrata in vigore della legge statale 30 aprile 1969, n. 153, istitutiva della pensione sociale a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito.

All'art. 6 c'è un emendamento sostitutivo della Giunta, ed è suggerito da ragioni di carattere contabile-tecnico:

« All'onere di lire 14.836.000 a carico dell'esercizio 1969 si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 1921 dello stato di previsione dell'esercizio finanziario medesimo. All'onore annuo di lire 178 milioni, previsto per gli esercizi successivi al 1969, si farà fronte con una aliquota delle disponibilità di bilancio derivanti dalla cessazione dell'onere ecc... ». Quindi è semplicemente un emendamento di carattere tecnico.

Pongo in votazione l'emendamento: approvato ad unanimità.

Quindi è approvato l'articolo stesso, perché sostituisce tutto l'articolo.

Leggo il nuovo articolo che verrà messo poi in sede di coordinamento: « La presente legge ha vigore fino a quando non sarà emanata una legge dello Stato contenente analoghe provvidenze ».

E' un emendamento della Giunta. Aveva chiesto di parlare il cons. Marziani.

MARZIANI (D.C.): Non è un emendamento della Giunta perché l'ho firmato anch'io, fino a prova contraria non faccio parte della Giunta regionale. L'avevo firmato assieme ad altri colleghi proprio per un motivo preciso, cioè perché mi pare una doverosa precisazione formale che in una legge di questo tenore ci deve essere, visto anche l'orientamento generale che c'è in campo nazionale in materia, ma soprattutto in riferimento alla situazione che si è verificata e che si sta verificando a riguardo di quell'assegno famoso che la Regione dava fino allo scorso mese, fino a questo mese, per i vecchi bisognosi, che è stato sostituito dalla così detta « pensione sociale » entrata in vigore col 1° maggio 1969. Abbiamo sentito nella discussione del bilancio della Regione, alcune voci che si sono levate perché nel momento in cui fosse intervenuto, con una aliquota notevolmente superiore, il finanziamento dello Stato, la Regione potesse mantenere in piedi anche il sussidio che sta dando attualmente. Ora mi pare, — e qui mi riallaccio anche alla affermazione per la quale sono stato chiesto di essere più chiaro —, mi pare che noi dobbiamo vedere provvedimenti di questa natura, soprattutto dove si anticipano situazioni in campo nazionale, cioè si erogano assistenze diverse e migliori di quelle che sono vigenti in campo nazionale, dobbiamo vedere questi provvedimenti

con un occhio razionale, senza falsi pietismi. Come abbiamo detto non eravamo d'accordo a che la Regione mantenesse in vigore quell'assegno integrativo, che è superato largamente dalla pensione statale, a parte che questo non è possibile giuridicamente, e riteniamo che sia un criterio ed un metodo di azione. Ed è per questo che io avevo fatto...

NICOLODI (P.S.I.): (*interrompe*).

MARZIANI (D.C.): Ci abbiamo ripensato. Era per questo che avevo fatto quella osservazione, sulla quale il collega Nicolodi mi aveva detto di essere più chiaro e di specificare che cosa volesse significare.

PRESIDENTE: Pongo in votazione questo articolo: approvato ad unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Adesso distribuiamo le schede per la votazione a scrutinio segreto.

La seduta viene sospesa per un breve periodo, nello stesso momento in cui è finita la votazione. La commissione di convalida è convocata nella saletta qui accanto per una brevissima riunione.

Prego distribuire le schede.

(*Segue votazione a scrutinio segreto*).

(*Ore 12,30*).

Ore 12,55.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Esito della votazione:

votanti 41

40 sí

1 no.

La legge è approvata.

Passiamo alla discussione del *disegno di legge n. 19*: « **Modifica della denominazione del comune di Levico in quella di 'Levico Terme'** ».

La parola al Presidente della Giunta per la relazione.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la relazione della commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Se nessuno prende la parola la discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato ad unanimità.

Articolo unico

La denominazione del comune di « Levico », in provincia di Trento, è modificata in quella di « Levico Terme ».

Nessuno prende la parola? Vi sono dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(*Segue la votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione:

votanti 30

sí 30.

La legge è approvata.

Passiamo al *disegno di legge n. 20*: « **Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, contenente provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali, e modifiche alla legge medesima** ».

La parola all'Assessore Pancheri per la relazione della Giunta.

PANCHERI (Assessore industria e commercio - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner per la relazione della commissione all'industria.

PRUNER (P.P.T.T.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Vaja per il parere della commissione alle finanze.

VAJA (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Il disegno di legge n. 20 che noi adesso andiamo ad esaminare, e precisamente la nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, contenente provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali e modifiche alla legge stessa, è oggi il primo di iniziativa della Giunta monocolora, D.C., che viene ad investire i principi programmatici sui quali si verificò a suo tempo una frattura e, quindi, di conseguenza, fu una delle cause del fallimento della formula di centro-sinistra in Regione ed in Provincia. Non c'è comunque nessuno, credo, che disconosca l'importanza di tale provvedimento sulla futura economia regionale nel campo industriale, e quindi il dedicare il nostro tempo per tale problema è doveroso, anche se ovviamente i punti di vista dei diversi schieramenti politici qui presenti non saranno del tutto uguali l'uno all'altro, e ci saranno probabilmente anche dei forti contrasti. D'altro canto i problemi anche più

difficili si possono risolvere in questa sede solo cercando di sviscerare, anche nei minimi particolari, gli aspetti e le sfaccettature con impegnata responsabilità. E' doveroso, comunque, riconoscere un avvicinamento del vecchio testo legislativo ai criteri reclamati in sede di trattative per la formazione della Giunta tripartita, dal P.R.I. e dal P.S.I. E' avvicinamento che appare faticoso ma progressivo, che si denota da una prima formulazione dell'art. 2 del decreto legge, in accoglimento di talune richieste, anche se non di tutte, dei sindacati, e poi da una seconda formulazione dello stesso articolo da parte della commissione legislativa. Noi speriamo che in questa sede, in sede cioè consiliare, si possa giungere ad un terzo avvicinamento, secondo quanto avrò l'onore di proporre con una serie di emendamenti alla legge vigente e al disegno di legge, in esame, sui quali poi chiederò la votazione.

In definitiva, cosa contesta il P.R.I. nella politica di industrializzazione tradizionalmente portata avanti dalle passate Giunte ed ora da quella monocolora? Certamente noi non siamo contrari all'industrializzazione della nostra Regione, in quanto si riconosce un'importanza veramente primaria a tale processo, processo che, se fatto bene, potrà veramente apportare nuova linfa vitale a questa nostra sconquassata economia, e sono d'altronde sicuro che tutti i presenti sono dello stesso parere; è che noi chiediamo che l'impegno di cospicui capitali pubblici abbia delle serie, precise, codificate contropartite, che saranno in definitiva di garanzia anche per gli industriali stessi, oltre che naturalmente ed in primo luogo per l'ente erogatore e per gli operai che ad una industrializzazione seria e costruttiva anelano da diversi anni. Il P.R.I. però contesta sostanzialmente due fatti. Il primo è che a nostro giudizio, non si garantisce la creazione di confacenti posti di lavoro, per carenza di norme cautelative che

possono essere iniziali ed in itinere; iniziali in quanto condizionano i benefici agli industriali al rispetto di certe norme, mentre in itinere le cautele possono aversi con la partecipazione dell'ente pubblico in ragione di una sua partecipazione finanziaria alla gestione dell'azienda, collateralmente ad una cauzione, o anche senza particolari strumenti, in quanto la sola presenza nell'azienda costituisce motivo di tempestiva correzione di atteggiamenti o di corsa ai ripari o almeno di puntuale conoscenza dei sistemi di gestione ai fini di eventuali ulteriori esami. Non si vede poi perché la Regione debba continuare queste erogazioni finanziarie, quando è possibile configurare, così come ci sono aziende a partecipazione statale, anche aziende a partecipazione regionale. E qua si aprirebbe il discorso naturalmente sulla Finanziaria, la quale Finanziaria potrebbe essere per noi la nostra piccola IRI, e forse nemmeno troppo piccola, se si pensa ai molti miliardi che fino ad ora sono stati versati, sono andati in una direzione a titolo gratuito anziché di investimento.

L'altro punto importante, cioè il secondo punto non meno importante, è l'ordine di motivi per cui il nostro atteggiamento reclama una modifica del tradizionale impianto legislativo di questo settore, il quale viene dall'esperienza fatta. Noi promuoviamo l'industrializzazione non certo, penso, per il gusto di veder sorgere capannoni o per respirare e vedere il fumo delle ciminiere, bensì perché abbiamo l'esigenza di trovare nel settore secondario ciò che nel settore primario dell'agricoltura i nostri lavoratori non possono più trovare. Lo scopo quindi dei nostri sforzi è evidentemente l'occupazione. Ma non si può parlare di occupazione nel senso di avere dei posti di lavoro tanto per avere dei posti di lavoro, quali essi siano; un uomo è sempre un uomo, con tutto il fardello di problemi umani, sociali, culturali, di lavoro ad es-

so connessi e che noi legislatori non possiamo né dimenticare né minimizzare. E, dal momento che la nostra strumentazione legislativa si realizza in definitiva in singoli contratti di natura privatistica, nulla vieta anche ad una correttezza legislativa di prevedere nei contratti norme che non sono necessariamente tipiche della legislazione sui rapporti di lavoro, ma sono comunque caratterizzanti di un intervento pubblico a favore dell'iniziativa privata, ed è per questo che noi dobbiamo spostarci da una morale privatistica ad una morale pubblica, cioè dell'utilità generale nel rispetto della libertà e della dignità delle maestranze.

L'argomentare che si fa sulla nostra incompetenza o incapacità a sorreggere la qualità, il grado di sicurezza e di soddisfazione del posto di lavoro, viene a cessare quando si pensi che l'industrializzazione che noi intendiamo fare non è quella che deve soddisfare una statistica di posti di lavoro quali essi siano, ma quella invece che deve soddisfare le esigenze umane delle maestranze, che è poi la sola politica di industrializzazione che si rivela fruttuosa, perché, in definitiva, sono sane quelle aziende che rispettano le esigenze dei lavoratori e quindi dai lavoratori hanno tutto l'impegno possibile, altrimenti ci troviamo di fronte a gente che si specializza professionalmente, che poi deve riconvertire questa sua preparazione, ci troviamo di fronte a gente che si licenzia per disperazione, o che viene licenziata per motivi intollerabili, quando l'ente pubblico interviene come sua partecipazione. E' quanto, in definitiva, ho cercato tempo fa di dire in una mia lettera del 12 aprile. Di fatto la Regione, utilizzando i soldi dei contribuenti e quindi degli operai, viene ad allearsi, nei contrasti di interesse, con la parte padronale, trasferendo potere operaio al potere capitalistico e, nel caso di imprenditori immigrati, — e ce ne sono mi pare tanti, la maggior parte —, potere economico locale

a rendita economica, che rifluisce poi fuori Regione.

Da queste premesse nasce un ventaglio di proposte, che rinuncio ad illustrare una ad una, chiarendo però che, comunque, a questi principi io voglio ricollegarle tutte e sono a questi principi che esse poi si ispirano. Voglio aggiungere che dal 1963, epoca in cui è stata varata la legge n. 10, che qui si propone di rifinanziare, siamo autorizzati a pensare che l'esperienza, le mutate condizioni di sviluppo generale, una più dilatata coscienza operaia, possono ben giustificare delle modifiche anche profonde nel modo di impostare una legge o più leggi che concorrono all'industrializzazione, senza che questo voglia essere condanna o rampogna a quanto si è fatto nel passato. E desidero veramente sottolineare questa affermazione: non si vuole oggi qui fare un processo, ma solamente una verifica o una riforma. Sono sicuro che le forze politiche presenti in questa assemblea non avranno remore di prestigio o di priorità nel valutare le proposte di emendamento, che più avanti illustrerò. Mi si può forse obiettare che alcune proposte vanno al di là del campo specifico di questa legge, ma posso comunque rispondere che in ogni caso una legge deve attingere a dei principi informativi che o ci sono o non ci sono.

Quindi prevediamoli intanto per questa legge, quali vincoli per la stessa, saranno in seguito poi vincoli dell'intero sistema, quale comune denominatore, e le aziende, in vista e per amore delle provvidenze previste, vi sotto staranno una volta per tutte.

Del resto mi pare che la Giunta stessa abbia recepito nuovi criteri in accoglimento delle richieste, anche se non di tutte, dei sindacati dei lavoratori e delle organizzazioni dei datori di lavoro. L'art. 2 di questo disegno di legge lo dimostra a sufficienza. Noi crediamo però che si debba cominciare ad inserire questo concetto già dall'art. 1 della legge n. 10 del

1963, nel punto in cui essa fissa lo scopo, cioè in cui noi fissiamo lo scopo della legge stessa, che non dovrebbe essere intesa per il sorgere di nuove iniziative industriali, bensì per la massima, ordinata e confacente occupazione di manodopera regionale, intendendo per massima il raggiungimento del traguardo della programmazione economica nazionale e regionale, intendendo per ordinata la corrispondenza ai criteri del piano urbanistico e del piano economico, ed intendendo per confacente la corrispondenza all'esigenza sociologica e reddituale dei posti di lavoro. Quindi ci sarebbe da leggere, o perlomeno da accennare, agli emendamenti da me proposti, ma io non vorrei mettere il carro davanti ai buoi e parlarne già adesso, mentre se ne potrà parlare poi nella discussione articolata. Voglio solo pregare i signori consiglieri che quando nella discussione articolata essi saranno dibattuti, è a questa mia breve memoria che essi devono informarsi, cioè si devono richiamare appunto al concetto che qui ho cercato, penso e credo abbastanza chiaramente, di far capire. E con questo, al momento, io ho finito. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, io pensavo che questo disegno di legge venisse trattato in una prossima seduta, a dire la verità, perciò i miei argomenti dovranno essere ridotti per poter esprimere un giudizio che sia organico e complessivo e che stia entro i limiti del tempo disponibile. Questo disegno di legge è uno dei tanti che coronano quella che è una politica, nata dieci anni fa circa, nell'ambito della politica generale della Regione. Da quel tempo molti interventi e molto denaro pubblico è stato destinato al settore che oggi è il settore principe della nostra economia. Dovendo fare delle

valutazioni di ordine generale in merito alla industrializzazione, noi affermiamo la validità, sotto un profilo di principio, e affermiamo anche che, sotto il profilo della incisività che il denaro pubblico ha avuto in questi ultimi tempi, possiamo anche manifestare ed esprimere un parere positivo nell'insieme. Però fino a questo momento, come in tanti altri settori, siamo intervenuti con il sistema frammentario, con il sistema non dico dell'improvvisazione, ma dell'adattamento nei singoli provvedimenti e nelle singole spese a determinati momenti, a determinate contingenze della vita economica. Anche qui devo dire, come ho fatto stamane in occasione dell'esame del disegno di legge per la assistenza farmaceutica, che occorre rivedere ed organicamente predisporre una riforma delle varie leggi, dei vari interventi, che prevedono l'assistenza, che prevedono l'incentivazione per questo settore. Ci troviamo oggi di fronte a delle situazioni di poco chiara interpretazione, di poco chiara conoscenza di quella che è tutta la politica di industrializzazione. Abbiamo una infinità di leggi che si sovrappongono, rifinanziamenti di leggi esistenti, interventi di vario tipo e per vari aspetti anche contrastanti l'uno con l'altro nel settore che stiamo esaminando. L'incremento delle attività industriali in Regione è avvenuto tramite il denaro pubblico, però è avvenuto in termini, ripeto, disordinati, poco convincenti, in termini che ci lasciano talvolta perplessi di fronte alla situazione che viviamo, che è quella della disoccupazione, della sottoccupazione, della emigrazione, mentre dall'altra parte c'è l'affermazione da parte delle imprese, delle aziende, dei titolari di queste industrie, che manifesta, se sincera è questa affermazione, una carenza di manodopera, una mancata specializzazione delle maestranze; inoltre in provincia assistiamo a una politica di addestramento, di preparazione profes-

sionale delle maestranze stesse, con dispendio di enormi mezzi. Sono tutte cose che ci lasciano quindi alquanto perplessi. Assistiamo a dei paradossi, a delle contraddizioni, a dei non sensi. Io ho vissuto queste novità nel campo della occupazione, nel campo sociale; novità che mi hanno reso scettico, perché ci si trova o di fronte a quella che è la politica più o meno indovinata da parte dell'ente pubblico o di fronte a quelle che sono le affermazioni di queste società, di queste aziende, di trovarsi nelle condizioni di non poter disporre della manodopera adeguata, per far fronte alle richieste di maggiore produzione delle aziende stesse.

Questo è uno dei tanti aspetti che ci lasciano perplessi e che ci convincono, nello stesso tempo, della necessità assoluta di rivedere un po' tutta la nostra politica di intervento a favore di questo settore economico. E' appena il caso di accennare alla pubblicità di qualche industria, pubblicità con avvisi sulla stampa, a grandi caratteri, ecc., con cui si va alla ricerca di manodopera; non si parla di manodopera specializzata, si parla nell'insieme di manodopera. Ci sono stati anche dei commenti nel merito, con i quali la stampa stessa riprende il mio, il nostro dubbio, dove si parla appunto di paradossi, di estrema scarsità di manodopera, e nello stesso tempo si assiste ancora al fenomeno della emigrazione e della disoccupazione.

Ora, io vorrei ritornare un tantino a quella considerazione che ha fatto il cons. Betta, secondo la quale non è stata sufficientemente presa in considerazione quella che è la più rilevante, la più importante caratteristica dell'intervento pubblico, che è quella del sollievo, della situazione sociale. A me pare che si è tenuto maggiormente conto del lato economico piuttosto che di quello sociale, umano. Io ritengo che l'inadeguato trattamento economico delle maestranze sia il motivo che le tiene lontane

da questa occupazione industriale, che si manifesta, a detta delle categorie interessate, in ripresa, in attività, si manifesta più viva di qualche tempo fa, di qualche anno fa.

Io ho parlato in termini di sospetti, in termini di dubbi, in termini che mi inducono a credere che qualche cosa di inorganico, qualche cosa di incompleto nella politica globale della industrializzazione possa esistere, debba esistere; altrimenti non riesco a spiegarmi come le stesse imprese, che richiedono manodopera, quando questa si presenta, dicano di non poterla assumere, perché non è in possesso dei requisiti richiesti.

Sono delle giustificazioni così generiche che non soddisfano e non convincono né l'interessato né chi dell'interessato si occupa, come io mi son dovuto occupare non in un caso, ma in innumerevoli casi. Io ritorno perciò a quello che ho detto prima; mi chiedo cioè se l'azione che svolgono questi imprenditori sia un artificio, che forse il signor Assessore comprende già quale potrebbe essere, l'artificio di dire: io sono pronto, come imprenditore, ad assumere la manodopera, — qualificata o meno non se ne parla, non specifica —, però il mercato del lavoro non offre la stessa manodopera, ed in definitiva quindi io imprenditore sono giustificato se, allo scadere di certi termini, di determinati impegni, assunti in occasione di agevolazioni varie del denaro pubblico, attraverso la Regione e lo Stato, sono costretto ad assumere una determinata dimensione nella mia azienda, con una determinata quantità di manodopera occupata, diversa da quella che in principio mi sono impegnato di assumere. Sono supposizioni, signor Assessore, che mi rendono abbastanza scettico su quella che può essere la attuale politica di industrializzazione nel suo insieme, pur dichiarandomi favorevole, pur

dichiarando che la via di uscita, come più e più volte viene ripetuto nelle relazioni, ad una scarsa prospettiva per l'agricoltura sia la industrializzazione. Pur dichiarandomi favorevole in linea assoluta a questo tipo di scelta, debbo nutrire una perplessità enorme per quanto riguarda la attuale legislazione nel suo insieme. Mancando di organicità, mancando di chiarezza e mancando anche ad un certo momento di disponibilità finanziaria, forse questo è anche un elemento obiettivo che porta a una industrializzazione unilaterale, una industrializzazione di un determinato tipo, anziché una industrializzazione completa e coordinata.

Tutte queste ragioni mi inducono a chiedere alla Giunta, a chiedere a noi stessi, alla Giunta che rappresenta il governo, che rappresenta la Regione, di voler intraprendere o impegnarsi a intraprendere una riforma, una revisione, non dico da un punto di vista tecnico, da un punto di vista specifico di intervento, ma una riforma di coordinamento di tutta la legislazione a favore dell'industria della nostra regione.

Per quanto riguarda poi le perplessità che sono state sollevate in sede di commissione circa alcuni punti che sono stati contestati e che sono stati criticati da qualche parte, io mi riservo di intervenire in sede di discussione articolata. Tuttavia preannuncio che da parte nostra il voto sarà comunque favorevole a un disegno di legge come questo; senza però un impegno di ordine politico da parte della Giunta stessa, direi che questo nostro voto favorevole ha un valore limitato esclusivamente a questo disegno di legge, in quanto addirittura serve per sanare delle situazioni già in atto. Ma un eventuale atteggiamento negativo da parte della Giunta per una revisione della politica generale, ci indurrebbe a rivedere tutte le nostre

posizioni in merito, nel caso di altri disegni di legge che dovessero essere sottoposti e presentati all'attenzione e all'esame del Consiglio regionale.

sione della legge. Il Consiglio si aggiorna a martedì 10, per concludere questa legge e gli altri argomenti all'ordine del giorno. Mercoledì 11 è convocata la commissione affari generali per tutta la giornata. La seduta è tolta.

PRESIDENTE: Interrompiamo la discus-

(Ore 14).

